

tradurr@

DIRETTORE DI COLLANA

Marie Thérèse Jacquet

COMITATO SCIENTIFICO

Mirella Conenna, Giovanni Dotoli, Paride Impiombato-Andreani,
Paolo Pintacuda, Fernanda Toriello

Joël Pommerat

QUESTO FIGLIO

con testo originale a fronte

Traduzione di Ida Porfido



Edizioni B.A. Graphis

© 2008, Edizioni B.A. Graphis

Titolo dell'edizione originale *Cet enfant*

© 2005, Actes Sud

Prima edizione 2008

Opera pubblicata con il contributo
dell'Ambasciata di Francia/B.C.L.A., del Ministero degli Affari Esteri francese
e del Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze e Mediterranee
dell'Università degli Studi di Bari.

Proprietà letteraria riservata
Graphiservice s.r.l., c.so Italia 19, 70123 Bari
tel. 0809641700 / fax 0809641774 / C.P. 149
e-mail: graphis@graphiservice.it
www.graphiservice.it

Finito di stampare nel marzo 2008
Global Print srl - via degli Abeti, 17/1
20064 Gorgonzola (MI)
per conto della Graphiservice s.r.l.
ISBN 978-88-7581-081-8

Nel 2005 il Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze e Mediterranee dell'Università degli Studi di Bari, in collaborazione con l'Associazione culturale italo-francese/Alliance française di Bari e il Teatro Kismet OperA di Bari, ha elaborato il progetto "Tradurre per la scena", che s'inscrive all'interno del più ampio programma "T.E.R.I." (Traduction, Edition, Représentation, Italie), promosso dall'Ambasciata di Francia a Roma, e ha come obiettivo la conoscenza e la diffusione della drammaturgia francese contemporanea in Italia. In occasione della seconda edizione del programma, è stato costituito un gruppo di lavoro (Lorita Addabbo, Francesca Michela Augelli, Donatella Chimienti, Nicola Colonna, Livia Tiziana Cucci, Ivana D'Amico, Floriana De Ceglie, Paola De Gennaro, Chiara Paolicelli, Giampiero Pedone, Salvatore Pepe, Marta Marina Schirone, Erjona Semini, Mirella Sorgente) che ha elaborato una traduzione del testo teatrale prescelto, interamente rivista da Ida Porfido per la pubblicazione.

Nota del traduttore

Questo figlio ha molti padri e molte madri, tanti quanti sono i giovani che, tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, hanno preso parte al laboratorio di traduzione teatrale organizzato dal Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze e Mediterranee sotto l'egida dell'Ambasciata di Francia in Italia.

Tengo a precisare questo aspetto non certo per sminuire la responsabilità che mi sono assunta nel dirigere il laboratorio in questione e nel firmare la versione finale del testo italiano, bensì per riconoscere i diversi meriti di ogni singolo partecipante al progetto. Perciò il mio ringraziamento va a tutti quegli studenti universitari e a quei laureati che, spinti da una comune passione per il teatro e per la traduzione letteraria, hanno saputo dar vita a una serie di incontri appassionati, a volte anche accesi, sempre stimolanti, strappandomi, se non altro per qualche mese, alla tormentosa solitudine in cui vivo quando traduco e facendomi assaporare il piacere di entrare in uno "spazio" di dialogo e di reciproco ascolto, in un microlaboratorio di democrazia culturale. Forse, chissà, per quanto in maniera inconsapevole, il motto cui ci siamo ispirati nel corso del nostro lavoro collettivo è stato proprio il francesissimo: «Uno per tutti, tutti per uno».

Tradurre il testo di Joël Pommerat, peraltro, è stata un'impresa tutt'altro che facile. *Questo figlio* ha una strut-

tura frammentaria – consta di dieci episodi di diversa lunghezza in cui i monologhi si alternano ai dialoghi –, mette in scena numerosi personaggi eterogenei tra loro per età, sesso, professione, provenienza geografica e appartenenza sociale (benché accomunati da analoghe angosce, ossessioni, difficoltà relazionali e inettitudini esistenziali) – ognuno dei quali è caratterizzato da un eloquio ben preciso, fatto di particolari toni, sfumature, registri, ripetizioni pseudomaniacali, tic linguistici, ecc. – e si fonda essenzialmente sulla parola e sul corpo. Quanto basta per rendere arduo il nostro compito e avvincenti le lunghe discussioni che hanno portato a questa versione italiana della *pièce*.

Pur cercando di salvaguardare, grazie a una serie di accorgimenti (lievi scorrettezze grammaticali, alternanza tra congiuntivi normativi e indicativi d'uso comune, esclamazioni a carattere religioso), la plausibilità e la “pronunciabilità” di determinate frasi ed espressioni, spesso idiomatiche, colloquiali o smaccatamente volgari (si pensi, per esempio, alle battute attribuite al personaggio della Vicina nella Scena 9, senz'altro la più lunga e complessa dell'opera), così da rispettare l'essenza della parola teatrale che è innanzitutto voce e ritmo, il principale obiettivo cui abbiamo teso fin dall'inizio è stato giungere a una traduzione quanto più possibile fedele all'originale.

Non solo, infatti, *Questo figlio* è un testo espressamente drammaturgico (e non scenico), ma è stato pensato per essere pubblicato all'interno di una collana bilingue. Questo vuol dire che qualsiasi riscontro tra testo di partenza e testo di arrivo risulta immediato, e che il pubblico al quale si rivolge è costituito essenzialmente da lettori. Confidando nella loro benevolenza, speriamo di essere riusciti a far rivivere in un'altra lingua-cultura, così vicina a quella di provenienza ma anche così lontana, i dialoghi e i personaggi creati da Joël Pommerat.

Ida Porfido

Joël Pommerat e *Questo figlio*

Joël Pommerat è autore e regista. Nel 1990 fonda la Compagnie Louis Brouillard e inizia a presentare i suoi spettacoli a Parigi nel Théâtre de la Main d'Or (*Le chemin de Dakar, Le Théâtre, Vingt-cinq années, Des suées, Les événements*).

Nel 1995, grazie a una borsa di studio offerta dalla banca CIC di Parigi, scrive *Pôles*, presentato prima a Montluçon, al Théâtre des Fédérés, poi a Parigi, al Théâtre de la Main d'Or.

Nel 1996, nell'ambito di un laboratorio per attori, nasce *Présences*, spettacolo andato in scena a Le Hublot e divenuto l'anno seguente, al termine di un nuovo periodo di ricerca teatrale, *Treize étroites têtes*, presentato al Théâtre des Fédérés, al Théâtre Paris Villette, al Théâtre de Brétigny-sur-Orge, e al Festival di Saarbrücken.

Nel 1997 prendono il via collaborazioni importanti e feconde, tuttora in corso, con il Théâtre de Brétigny, diretto da Dominique Goudal, e il Théâtre Paris Villette, diretto da Patrick Gufflet. Entrambe le strutture sostengono in modo significativo la compagnia, accogliendo ogni anno una o più creazioni di Pommerat.

Nel 1998 la lunga residenza della compagnia a Brétigny-sur-Orge permette lo sviluppo di numerosi progetti: laboratori di scrittura creativa, realizzazione di video scritte con gli abitanti del luogo, stage, cene-lettura, merende-lettura rivolte al pubblico giovane.

Anche a Parigi, durante le rappresentazioni al Théâtre Paris Villette, nel 19° arrondissement vengono organizzate diverse attività: laboratori di scrittura, incontri con il pubblico nelle librerie.

Negli ultimi anni ogni nuova creazione rappresenta un'occasione importante per stringere legami di partenariato con Teatri Nazionali e centri teatrali francesi. Una vera e propria rete di sostegno cresce col tempo intorno alla compagnia (co-produzioni, residenze, accoglienza nelle città di Caen, Colmar, Tours, Orléans, Strasbourg, Chambéry) e consente l'allestimento della trilogia (*Pôles*, *Treize étroites têtes* e *Mon ami*) e, successivamente, di *Grâce à mes yeux*, *Qu'est-ce qu'on a fait?*, *Au monde*, *Le petit chaperon rouge*, *D'une seule main*, *Les marchands*, *Cet enfant*, per un totale di oltre 500 rappresentazioni.

La fama della compagnia si accresce soprattutto dopo il successo di *Au monde* (2004), superando i confini nazionali (Losanna, Stoccolma, Buenos Aires, Bruxelles, Ginevra).

Riconosciuta come una tra le realtà più significative del teatro contemporaneo francese, dal 2000 la compagnia riceve diversi contributi per l'attività che svolge in campo drammaturgico.

Nel 2005 Pommerat viene nominato artista associato all'Espace Malraux di Chambéry.

Nel luglio del 2006 Pommerat e la sua compagnia vengono invitati al 60° Festival di Avignone, dove presentano *Le petit chaperon rouge*, *Au monde* e *Les marchands*.

Cet enfant è il risultato di un progetto commissionato a Pommerat dalla Caisse d'allocations familiales, dipartimento del Calvados. Con il titolo *Qu'est-ce qu'on a fait?*, lo spettacolo ha debuttato l'8 gennaio 2003 a Hérouville-Saint-Clair, al Centre dramatique national de Normandie, con la regia dello stesso Pommerat.

Nel marzo 2007 *Cet enfant* viene programmato a Parigi alle Bouffes du Nord, il teatro diretto da Peter Brook.

Edizioni francesi

Qu'est-ce qu'on a fait?, Éditions Caisse d'allocations familiales du Calvados, 2003.

Au monde, Paris, Actes Sud-Papiers, 2004.

Grâce à mes yeux, Paris, Actes Sud-Papiers, 2004.

Mon ami, Paris, Actes Sud-Papiers, 2004.

Pôles, Paris, Actes Sud-Papiers, 2004.

Cet enfant, Paris, Actes Sud-Papiers, 2005.

D'une seule main, Paris, Actes Sud-Papiers, 2005.

Le petit chaperon rouge, Paris, Actes Sud-Papiers/Heyoka Jeunesse, 2005.

Les marchands, Paris, Actes Sud-Papiers, 2006.

Théâtres en présence, Paris, Actes Sud-Papiers, 2007.

Nel 2006 è uscito per la prima volta in Italia un testo di Pommerat: *Cappuccetto rosso*, pubblicato a Firenze da Emmebi Edizioni, nella traduzione di F. Iacobelli e con illustrazioni di M. Leray.

Cet enfant/Questo figlio

Scène 1

Une jeune femme et un jeune homme. La femme est enceinte (peut-être huit mois)...

LA FEMME ENCEINTE – Je vais enfin pouvoir me regarder dans la glace / chaque matin je vais trouver la force de me lever / je vais trouver la force de prendre enfin ma vie à bout de bras / il va me donner de la force cet enfant / je vais montrer aux autres qui je suis / je vais montrer aux autres que je ne suis pas ce qu'ils croient / je vais montrer à mes parents que je ne suis pas ce qu'ils pensent / je vais montrer à ma mère qu'elle a eu tort de ne pas me faire confiance / mon enfant il va être fier d'être mon enfant / mon enfant il va être heureux / ce sera même un enfant plus heureux que la moyenne des autres enfants / il ne manquera de rien / il n'aura pas besoin de supplier sa mère pour obtenir quelque chose dont il aura envie / il n'aura même pas besoin de le demander parce qu'il aura tout ce dont il a besoin / tout ce dont il rêve il l'aura / parce que je ne laisserai pas mon enfant être triste / mon enfant il n'aura pas une mère qui lui répond tout le temps «t'as vu le prix que ça vaut ça!?» / il sera gâté mon enfant / les autres enfants seront même jaloux de voir à quel point il est gâté / je ne le taperai pas mon enfant / jamais je ne lèverai la main sur mon enfant / quand il fera quelque chose qu'il ne faut pas faire je lui expliquerai bien tranquillement ce qu'il faut faire / j'aurai de la patience / pour lui je deviendrai différente / je ne me laisserai plus aller comme je l'ai toujours fait / parce que je n'avais aucune raison d'être quelqu'un au-dessus de la moyenne avant d'avoir mon enfant / je trouverai un travail décent avec un salaire décent pour pouvoir devenir une mère absolument irréprochable / même si c'est compliqué de trouver un travail je me lèverai le matin et j'irai directement parler avec des employeurs / je ne lâcherai pas / je ne baisserai plus la tête / au contraire je tiendrai tête jusqu'à temps qu'on me donne ce que je veux / je ne baisse-

Scena 1

Due giovani, una donna e un uomo. La donna è incinta (forse otto mesi)...

LA DONNA INCINTA – Finalmente potrò guardarmi allo specchio / ogni mattina troverò la forza di alzarmi / finalmente troverò la forza di prendere di petto la mia vita / mi darà forza questo bambino / farò vedere agli altri chi sono / farò vedere agli altri che non sono ciò che credono / farò vedere ai miei che non sono ciò che pensano / farò vedere a mia madre che ha fatto male a non darmi fiducia / mio figlio sarà fiero di essere mio figlio / mio figlio sarà felice / sarà persino un bambino più felice della media degli altri bambini / non gli mancherà niente / non avrà bisogno di supplicare sua madre per ottenere una cosa che desidera / non avrà nemmeno bisogno di chiederla perché avrà tutto ciò di cui ha bisogno / tutto ciò che sogna lui l'avrà / perché non permetterò che mio figlio sia triste / mio figlio non avrà una madre che gli risponde in continuazione «ma hai visto quanto costa!?» / sarà viziato mio figlio / gli altri bambini saranno persino invidiosi nel vedere fino a che punto è viziato / io mio figlio non lo picchierò / mai alzerò le mani su mio figlio / quando farà qualcosa che non si deve fare con molta calma gli spiegherò ciò che si deve fare / avrò pazienza / per lui diventerò diversa / non mi lascerò più andare come ho sempre fatto / perché prima di avere mio figlio io non avevo nessun motivo per essere qualcuno al di sopra della media / troverò un lavoro decente con uno stipendio decente per poter diventare una madre assolutamente ineccepibile / anche se è complicato trovare un impiego la mattina mi alzerò e andrò dritto a parlare con chi dà lavoro / non mollerò / non abbasserò più la testa / anzi terrò testa fino a che non mi sarà dato ciò che voglio / non

rai plus les bras / parce que maintenant j'aurai une bonne raison de ne plus me laisser faire / pour mon enfant je deviendrai quelqu'un qui va surprendre / lorsque j'aurai mon enfant je prendrai soin de moi / je prendrai soin de mon physique / je ne me laisserai plus aller / je deviendrai belle / pour qu'il n'ait pas honte / pour qu'il n'ait pas honte de sa mère / au contraire pour qu'il soit amoureux de sa mère si c'est un garçon / pour que les autres enfants ses camarades à l'école en soient jaloux / d'une mère aussi belle aussi féminine et aussi maternelle à la fois / je ne serais pas une mère dont son enfant peut avoir pitié / je ne pleurerai plus pour un rien / je ne serai plus malheureuse / déprimée / je ne serai pas une mère toujours déprimée qui reste là sur son fauteuil à fumer clope sur clope la télévision allumée / un soir j'inviterai ma mère à venir chez moi lorsque je serai installée dans un appartement décent et lorsque l'appartement aura été installé de façon irréprochable / j'inviterai ma mère pour qu'elle se rende compte à quel point elle s'est trompée sur mon compte / j'inviterai mon père aussi à venir même si je sais que lui il s'en fout finalement / mais je l'inviterai parce que je sais que ça aura encore plus de poids pour ma mère que mon père soit là / ma mère se rendra compte alors de qui je suis / elle sera bien obligée de voir que je suis capable d'être quelqu'un / elle ne pourra pas ne pas le voir / et elle en crèvera à l'intérieur / elle en crèvera de voir ce que je suis capable de faire / ce que je suis capable de faire pour mon enfant / elle crèvera de voir que je suis capable de faire mieux que ce qu'elle a fait elle pour nous ses enfants / elle en crèvera de voir que mon enfant est heureux alors que nous nous avons été malheureux / et elle en crèvera de voir que je suis heureuse et que je m'en sors que je m'en sors et que je n'ai plus besoin d'elle / elle en crèvera et alors là je serai vraiment heureuse / je serai heureuse / vraiment heureuse / je serai vraiment heureuse et mon enfant aussi sera heureux / il sera heureux / il faudra bien qu'il soit heureux / il le faudra bien.

mi cascheranno più le braccia / perché ora avrò una buona ragione per non farmi più fregare / per mio figlio diventerò qualcuno in grado di sorprendere / quando avrò mio figlio mi prenderò cura di me / mi prenderò cura del mio fisico / non mi lascerò più andare / diventerò bella / perché lui non si vergogni / perché non si vergogni di sua madre / anzi perché sia innamorato di sua madre se è un maschio / perché gli altri bambini i suoi compagni di scuola siano invidiosi / invidiosi di una madre al tempo stesso così bella così femminile così materna / non sarò una madre di cui il figlio possa avere pietà / non piangerò più per un nonnulla / non sarò più infelice / depressa / non sarò una madre sempre depressa che se ne sta lì in poltrona a fumare una sigaretta dietro l'altra con la televisione accesa / una sera inviterò mia madre a venire da me quando mi sarò sistemata in un appartamento decente e quando l'appartamento sarà stato sistemato in maniera ineccepibile / inviterò mia madre perché si renda conto fino a che punto si è sbagliata sul mio conto / inviterò pure mio padre a venire anche se so che alla fin fine lui se ne sbatte / ma lo inviterò perché so che avrà ancora più peso per mia madre che mio padre sia lì / allora mia madre si renderà conto di chi sono / non potrà fare a meno di vedere che sono capace di essere qualcuno / non potrà non vederlo / e la cosa la farà crepare dentro / la farà crepare vedere cosa sono capace di fare / cosa sono capace di fare per mio figlio / creperà nel vedere che sono capace di fare meglio di quanto abbia fatto lei per noi figli / creperà nel vedere che mio figlio è felice mentre noi invece siamo stati infelici / e creperà nel vedere che sono felice e che me la cavo che me la cavo e che non ho più bisogno di lei / la cosa la farà crepare e allora sì che sarò davvero felice / sarò felice / davvero felice / sarò davvero felice e anche mio figlio sarà felice / sarà felice / dovrà essere felice / sì dovrà.

Scène 2

Un père et sa petite fille de cinq ans.

LE PÈRE – Tu as encore grandi... depuis la dernière fois.

Silence de la fille.

LE PÈRE – Tu n'as pas grandi?

LA FILLE – Je ne sais pas.

LE PÈRE – Si, tu es une vraie grande fille maintenant.

LA FILLE – Je ne le vois pas quand je grandis.

LE PÈRE – Oui mais moi je le vois.

LA FILLE – Est-ce que vous avez grandi vous aussi?

Silence du père.

LE PÈRE – À qui tu parles? (*Silence de la fille*) À qui est-ce que tu parles?

LA FILLE – Je parle... vous voyez bien à qui je parle. Qui est-ce qu'il y a d'autre ici? Il n'y a pas d'autre personne ici?

LE PÈRE – Tu me dis «vous» maintenant à moi?

LA FILLE – Je ne dis pas «vous»!

LE PÈRE – Je suis ton père et tu me vouvoies.

LA FILLE – Je ne vous vouvoie pas... quand même!

LE PÈRE – Si tu me vouvoies... pourquoi?

LA FILLE – Je ne sais pas... je demandais seulement si vous grandissez.

LE PÈRE – Quelqu'un t'a demandé de me dire vous?

LA FILLE – Non.

LE PÈRE – Tu ne me disais pas vous avant... tu aimerais toi que je te dise vous?

LA FILLE – Ça m'est égal.

LE PÈRE – Ça m'étonnerait, ça n'est pas comme ça qu'on doit parler à son père. (*Silence de la fille*) Ça veut dire que tu ne m'aimes pas, tu me parles comme à un étranger on dirait non?

Scena 2

Un padre e la figlioletta di cinque anni.

IL PADRE – Sei cresciuta ancora... dall'ultima volta.

Silenzio della figlia.

IL PADRE – Non sei forse cresciuta?

LA FIGLIA – Non lo so.

IL PADRE – Sì, adesso sei proprio una bimba grande.

LA FIGLIA – Non lo vedo quando cresco.

IL PADRE – Sì ma lo vedo io.

LA FIGLIA – È cresciuto anche lei?

Silenzio del padre.

IL PADRE – Con chi parli? (*Silenzio della figlia*) Con chi stai parlando?

LA FIGLIA – Sto parlando... ma lo sa bene con chi sto parlando. Chi altro c'è qui? Non c'è nessun altro qui!

IL PADRE – Adesso usi il «lei» con me?

LA FIGLIA – Non sto usando il «lei»!

IL PADRE – Sono tuo padre e mi dai del lei.

LA FIGLIA – Non le sto dando del lei... insomma!

IL PADRE – Sì che mi dai del lei... perché?

LA FIGLIA – Non lo so... chiedevo soltanto se lei cresceva.

IL PADRE – Ti ha chiesto qualcuno di usare il lei con me?

LA FIGLIA – No.

IL PADRE – Prima non usavi il lei con me... a te piacerebbe che usassi il lei con te?

LA FIGLIA – Fa lo stesso.

IL PADRE – Non credo proprio, non si parla mica così al proprio padre. (*Silenzio della figlia*) Questo vuol dire che non mi vuoi bene, si direbbe che mi parli come a un estraneo, no?

LA FILLE – Je ne sais pas.

LE PÈRE – Tu n’as plus envie de me voir?

LA FILLE – Je ne sais pas.

LE PÈRE – Tu ne sais pas?

LA FILLE – Non.

LE PÈRE – Mais tous les enfants ont besoin d’avoir un père, tu sais? C’est comme ça pour tout le monde, tu ne serais pas triste si on ne se voyait plus?

LA FILLE – Non.

LE PÈRE – Non ? Mais pourquoi?

LA FILLE – Je ne sais pas.

LE PÈRE – Tu ne serais pas triste de ne plus me voir?

LA FILLE – Non je ne crois pas...

LE PÈRE – Alors si tu ne veux plus qu’on se voie on ne va plus se voir ce n’est pas la peine...

LA FILLE – D’accord...

LE PÈRE – Tu serais d’accord?! C’est ce que tu veux vraiment?

LA FILLE – Ça m’est égal.

LE PÈRE – Si tu es d’accord alors on ne se verra plus... et c’est la dernière fois aujourd’hui qu’on se voit... si tu n’as plus envie de me voir.

LA FILLE – D’accord.

LE PÈRE – Ça ne te fait pas de la peine?

LA FILLE – Non parce que j’ai ma mère encore... qui vit dans la même maison que moi.

LE PÈRE – Ta mère te suffit c’est ça?

LA FILLE – Oui.

LE PÈRE – Si on ne se voit plus jamais... est-ce que tu te rends compte que c’est la dernière fois qu’on se voit aujourd’hui.

LA FILLE – Oui.

LE PÈRE – Tu n’es pas triste?

LA FILLE – Non.

Silence.

LA FIGLIA – Non lo so.

IL PADRE – Non hai più voglia di vedermi?

LA FIGLIA – Non lo so.

IL PADRE – Non lo sai?

LA FIGLIA – No.

IL PADRE – Ma tutti i bambini hanno bisogno di avere un padre, sai? Per tutti è così, tu non saresti triste se non ci vedessimo più?

LA FIGLIA – No.

IL PADRE – No? E perché mai?

LA FIGLIA – Non lo so.

IL PADRE – Non saresti triste al pensiero di non vedermi più?

LA FIGLIA – No non credo...

IL PADRE – Allora se non vuoi più che ci vediamo non ci vedremo più non ne vale la pena...

LA FIGLIA – Va bene...

IL PADRE – Ti andrebbe bene? È quello che vuoi veramente?

LA FIGLIA – Fa lo stesso.

IL PADRE – Se per te va bene allora non ci vedremo più... e questa è l'ultima volta che ci vediamo... se non hai più voglia di vedermi.

LA FIGLIA – Va bene.

IL PADRE – Non ti fa star male?

LA FIGLIA – No perché ho ancora mia madre... che vive a casa insieme a me.

IL PADRE – Tua madre ti basta è così?

LA FIGLIA – Sì.

IL PADRE – Se non ci vedremo mai più... ti rendi conto che questa è l'ultima volta che ci vediamo?

LA FIGLIA – Sì.

IL PADRE – Non sei triste?

LA FIGLIA – No.

Silenzio.

LE PÈRE – Bon... je vais te ramener alors?
LA FILLE – D'accord.
LE PÈRE – Tout de suite? C'est ça que tu veux?
LA FILLE – Je veux bien.
LE PÈRE – Bon je vais mettre ma veste.
LA FILLE – Moi aussi.
LE PÈRE – Oui... tu n'es pas un peu triste?
LA FILLE – Non.
LE PÈRE – Tu sais on ne se verra plus.
LA FILLE – Oui je sais.
LE PÈRE – C'est tout ce que ça te fait?
LA FILLE – Je sais pas... c'est pas grave.
LE PÈRE – Moi je suis triste... je n'aurais pas imaginé
qu'une chose pareille arriverait un jour une petite fille qui
n'aime pas son père...

Silence.

LE PÈRE – On y va alors?
LA FILLE – Oui ça fait trois fois qu'on le dit.
LE PÈRE – C'est pour être bien sûr.
LA FILLE – Être sûr de quoi?
LE PÈRE – Je ne sais pas. (*Ils ne bougent pas*) Tu ne vois
pas que je suis triste?
LA FILLE – Non. Je ne le vois pas. Je n'aime pas la tris-
tesse et je n'aime pas pleurer.

Silence.

LE PÈRE – Ta mère sera surprise de te voir revenir de si
bonne heure.
LA FILLE – Non elle sera contente elle sera très conten-
te elle n'aime pas quand je ne suis pas à la maison...

IL PADRE – D'accordo... allora ti riporto a casa?
LA FIGLIA – Va bene.
IL PADRE – Subito? È questo che vuoi?
LA FIGLIA – Sì, lo voglio.
IL PADRE – D'accordo mi metto la giacca.
LA FIGLIA – Anch'io.
IL PADRE – Sì... non sei un po' triste?
LA FIGLIA – No.
IL PADRE – Sai non ci vedremo più.
LA FIGLIA – Sì lo so.
IL PADRE – Tutto qui?
LA FIGLIA – Non lo so... non fa niente.
IL PADRE – Io invece sono triste... non avrei mai immaginato che un giorno sarebbe successa una cosa simile una bimba piccola che non vuole bene al proprio padre...

Silenzio.

IL PADRE – Allora andiamo?
LA FIGLIA – Sì è la terza volta che lo diciamo.
IL PADRE – Era per esserne proprio sicuro.
LA FIGLIA – Essere sicuro di che?
IL PADRE – Non lo so. (*Non si muovono*) Non vedi che sono triste?
LA FIGLIA – No. Non lo vedo. Non mi piace la tristezza e non mi piace piangere.

Silenzio.

IL PADRE – Tua madre sarà sorpresa di vederti tornare così presto.
LA FIGLIA – No sarà contenta sarà contentissima a lei non piace quando non sono a casa...

Scène 3

Un appartement. Un homme, visiblement très affaibli, entre quarante et cinquante ans. Son fils d'une quinzaine d'années. Une femme d'une trentaine d'années.

LE PÈRE – Depuis que je ne travaille plus je n'arrive plus à me sentir vraiment un père comme avant.

LA FEMME – Mais ce n'est pas votre faute monsieur Klafi si vous ne travaillez plus. Il ne faut pas que vous culpabilisiez comme ça. Ça ne sert à rien.

LE PÈRE – J'y arrive pas... un homme qui ne gagne pas sa vie par ses propres moyens n'est pas un homme chez moi.

LA FEMME – Mais vous êtes malade!

LE FILS – C'est son boulot qui l'a fait crever.

LA FEMME (*s'adressant au fils*) – Ton père n'est pas encore mort que je sache. Ne parle pas de ton père comme ça.

LE FILS – C'est la vérité. Il a bossé toute sa vie depuis l'âge de quinze ans dans son trou. C'est ça qui est en train de le faire crever. C'est ce boulot de merde qui est en train de le faire crever. Et en plus comme un con il serait prêt à y retourner si on le retenait pas. C'est pas possible ça.

LA FEMME – Tu ne peux pas parler de ton père comme ça en sa présence.

LE PÈRE – C'est sa manière habituelle de parler.

LA FEMME – Ce n'est pas normal ça monsieur Klafi. Votre fils est encore un enfant selon la loi il vous doit le respect.

LE PÈRE – Vous savez madame la loi ne me respecte même pas moi-même... elle m'interdit de retourner à mon travail... on m'a enlevé mon travail et c'est la loi qui a fait ça... ça fait deux ans que je suis là à rien faire à tourner en rond dans l'appartement... je suis un peu fatigué le soir mais je me sens bien... pourquoi est-ce qu'on m'empêche de retourner travailler... même à mi-temps ils ne veulent pas... moi je me sens vraiment pas écouté par la loi vous savez madame.

Scena 3

Un appartamento. Un uomo, visibilmente debilitato, tra i quaranta e i cinquant'anni. Il figlio di una quindicina d'anni. Una donna sulla trentina.

IL PADRE – Da quando non lavoro più non riesco più a sentirmi davvero un padre come prima.

LA DONNA – Ma non è colpa sua signor Klafi se lei non lavora più. Non deve mica sentirsi colpevole fino a questo punto. Non serve a niente.

IL PADRE – Non ci riesco... dalle mie parti un uomo che non si guadagna da vivere con i propri mezzi non è un uomo.

LA DONNA – Ma lei è malato!

IL FIGLIO – È stato il lavoro a farlo crepare.

LA DONNA (*rivolgendosi al figlio*) – Tuo padre non è ancora morto che io sappia. Non parlare così di tuo padre.

IL FIGLIO – È la verità. Tutta la vita ha sgobbato in quel buco da quando aveva quindici anni. È questo che lo sta facendo crepare. Questo lavoro di merda lo sta facendo crepare. E lui per giunta come un coglione sarebbe pronto a tornare al lavoro se non glielo impedissero. Roba da matti.

LA DONNA – Non puoi parlare così di tuo padre in sua presenza.

IL PADRE – È il suo solito modo di parlare.

LA DONNA – Ma non è normale signor Klafi. Suo figlio è ancora un bambino per la legge e deve portarle rispetto.

IL PADRE – Sa signora la legge non rispetta nemmeno me... mi proibisce di tornare al lavoro... il lavoro mi è stato tolto ed è stata la legge a farlo... sono due anni che me ne sto qui a non fare niente a girare in tondo per casa... la sera sono un po' stanco ma mi sento bene... perché m'impediscono di tornare a lavorare... anche per mezza giornata non vogliono... io signora dalla legge non mi sento ascoltato proprio per niente sa.

LA FEMME – Vous aimeriez retourner travailler? redescendre? dans votre état avec tous les médicaments que vous prenez?

LE PÈRE – Au moins un mi-temps.

LE FILS – Vous voyez jusqu'où peut aller la connerie humaine!

LA FEMME – Je t'ai dit de ne pas parler comme ça de ton père.

LE FILS – Je dis ce que je veux vous n'êtes rien pour moi.

LE PÈRE – Si vous laissez un homme comme ça à l'abandon si vous le laissez végéter tout seul dans son coin vous pouvez pas imaginer comment ça peut se mettre à dérailler à l'intérieur. Vous pouvez pas imaginer tout ce qui peut se passer à l'intérieur. C'est un véritable cauchemar madame. Un cauchemar mais réveillé. C'est encore plus terrible on se sent devenir un sous-humain.

LA FEMME – Les médecins ont considéré que vous n'étiez plus apte au travail... c'est pour votre santé monsieur Klafi. Ce n'est pas pour vous sanctionner...

LE PÈRE – Oui mais moi je le vis mal alors... Vous savez la maladie je m'en fous... je m'en fous de ce qui peut m'arriver... ça, ça n'a aucune importance... je n'ai pas peur... ce que je ne veux pas c'est décrépiter là à maison... et me sentir vivre comme un véritable parasite pour les autres.

LA FEMME – Pourquoi est-ce que vous ne sortez pas de chez vous si vous dites que vous vous sentez bien? Pourquoi est-ce que vous ne voyez pas vos amis?

Un temps.

LE FILS – Il ne veut pas parce qu'il a honte... il a peur que ses amis qui bossent encore se foutent de lui parce qu'il est malade.

LE PÈRE – Non c'est pas vrai... j'ai pas tellement envie de sortir c'est tout.

LE FILS – Si c'est pour ça! Arrête de dire tes conneries ça suffit!

LA DONNA – Le piacerebbe tornare a lavorare? Scendere di nuovo laggiù? Nel suo stato con tutte le medicine che prende?

IL PADRE – Almeno per mezza giornata.

IL FIGLIO – Vede fin dove può arrivare la coglionaggine umana!

LA DONNA – Ti ho detto di non parlare così di tuo padre.

IL FIGLIO – Io dico quello che mi pare e piace lei non è nessuno per me.

IL PADRE – Se si lascia un uomo così all'abbandono se lo si lascia vegetare da solo nel suo angolino non potete immaginare quanto questo possa mandarlo fuori di testa. Non potete immaginare tutto ciò che può succedergli dentro. È un vero incubo signora. Un incubo ma da svegli. È ancora più terribile ci si sente diventare una sottospecie di uomo.

LA DONNA – I medici hanno ritenuto che lei non fosse più idoneo al lavoro... è per la sua salute signor Klafi. Mica per punirla...

IL PADRE – Sì ma io questa cosa la vivo male e allora... Sa della malattia me ne sbatto... me ne sbatto di ciò che può succedermi... non ha nessuna importanza... non ho paura... ciò che non voglio è ammuffire qui a casa... e sentirmi vivere come un autentico parassita per gli altri.

LA DONNA – Perché allora se dice di sentirsi bene non esce di casa? Perché non vede i suoi amici?

Pausa.

IL FIGLIO – Non vuole perché si vergogna... ha paura che gli amici che ancora lavorano lo prendano per il culo perché è malato.

IL PADRE – No non è vero... non ho molta voglia di uscire tutto qui.

IL FIGLIO – Invece è per quello! Smettila di dire cazzate basta!

LA FEMME – C'est pas possible de traiter son père de cette façon... c'est pas possible vraiment... tu dois respecter ton père... Ne vous laissez pas traiter de cette manière par votre fils monsieur Klafi... ce n'est pas possible.

LE PÈRE – Il a sa vision des choses... et je vous jure que ce n'est pas moi qui lui ai transmis cette vision... tout ce qu'il pense et puis tout ce qu'il fait comme conneries en dehors d'ici ça n'a rien à voir avec ce que je lui ai raconté. Ça n'a rien à voir avec tout ce que je lui raconte.

LE FILS – Il voudrait que j'aille bosser comme lui. Que je descende bosser comme lui. Que je me crève dans son trou et que je me chope sa maladie et que je crève à quarante ans comme lui. Voilà ce qu'il veut que je fasse. C'est son rêve à mon père que je suive sa trace... non mais regardez-le... ça vous donne envie à vous... d'avoir la même vie que la sienne... vraiment!?

LE PÈRE – Tu te lèves le matin et tu peux te regarder au moins.

LE FILS – Oui mais tu vois un cadavre.

LE PÈRE – Ce gamin il a quinze ans et il n'a que de la merde dans la tête.

LE FILS – C'est toi qui n'es qu'une merde... tu t'es jamais occupé de moi... tu vas pas maintenant me faire la morale sur ce qu'il faut faire ou pas faire.

LE PÈRE – Pour mon fils aussi je suis de la merde... tout ça parce qu'il voit son père toute la journée dans un fauteuil... en train de gamberger dans sa tête... au lieu d'avoir une vie d'homme.

LA FEMME – Ce n'est pas pour autant que vous devez laisser votre fils faire n'importe quoi en dehors de la maison monsieur Klafi. Ça je me dois de vous le dire.

LE PÈRE – Il fait déjà n'importe quoi à la maison.

LA FEMME – Vous savez que si vous ne tenez pas davantage votre fils monsieur Klafi vous risquez de ne plus recevoir les indemnités que vous touchez actuellement. On ne peut pas continuer à laisser votre fils faire n'importe quoi à l'extérieur.

LA DONNA – Non è possibile trattare il proprio padre in questo modo... davvero non è possibile... tu tuo padre lo devi rispettare... Non si lasci trattare così da suo figlio signor Klafi... non è possibile.

IL PADRE – Lui ha il suo modo di vedere le cose... e le giuro che non sono stato io a trasmetterglielo... tutto ciò che pensa e pure tutto ciò che fa come cazzate fuori di qui non ha niente a che vedere con ciò che gli ho raccontato io. Questo non ha niente a che vedere con tutto ciò che gli racconto.

IL FIGLIO – Vorrebbe che andassi a lavorare come lui. Che scendessi a lavorare come lui. Che mi ammazzassi di fatica in quel buco e mi beccassi la sua malattia e tirassi le cuoia a quarant'anni come lui. Ecco ciò che vuole farmi fare. È il sogno di mio padre che io segua le sue orme... no ma dico lo guardi bene... a lei viene voglia... di avere una vita uguale alla sua... sul serio!?

IL PADRE – Almeno ti alzi la mattina e puoi guardarti allo specchio.

IL FIGLIO – Sì ma ci vedi un cadavere.

IL PADRE – Questo moccioso ha solo quindici anni e non ha nient'altro che merda nel cervello.

IL FIGLIO – Sei tu che sei soltanto una merda... non ti sei mai occupato di me... ora non vorrai mica farmi la predica su ciò che si deve o non si deve fare.

IL PADRE – Anche per mio figlio sono una merda... e questo perché vede il padre tutto il giorno in poltrona... a rimuginare in continuazione... invece di avere una vita da uomo.

LA DONNA – Non è un buon motivo per permettere a suo figlio di fare ciò che vuole fuori di casa signor Klafi. Questo è mio dovere dirglielo.

IL PADRE – Tanto fa già ciò che vuole in casa.

LA DONNA – Lei sa signor Klafi che se non tiene a bada suo figlio rischia di non ricevere più le indennità che attualmente percepisce. Non si può continuare a lasciare che suo figlio faccia ciò che vuole fuori di qui.

LE PÈRE – Ce que je demande c'est qu'on me redonne accès à mon travail. Je n'en veux pas d'indemnité. Je veux retourner travailler.

LE FILS – Il est vraiment débile.

LA FEMME – Tais-toi s'il te plaît.

LE PÈRE – Moi si j'avais le pouvoir de diriger un peu les choses je ferais travailler les jeunes comme mon fils de force. Je les obligerais à travailler. À descendre pour se rendre compte simplement ce que c'est d'apprendre un métier puisqu'ils ne veulent plus rien faire avec l'école.

LE FILS – Dépêche-toi de crever alors avant qu'il y ait quelqu'un qui t'écoute.

LE PÈRE – Si j'avais dit ça à mon père il m'aurait tué.

LE FILS – Oui mais toi tu n'es pas un homme. C'est toi qui as peur de moi parce que tu n'es pas un homme. Parce que ta vie c'est de la merde et que tu es là à chialer comme un enfant de six ans toute la journée sur ton fauteuil... je t'ai pas choisi. J'ai pas choisi d'avoir un père comme toi.

LE PÈRE – Moi non plus je ne t'ai pas choisi. J'ai pas choisi d'avoir un fils pareil.

LA FEMME (*désemparée*) – Bon si on reprenait la discussion par un autre bout. Il n'y a pas de raison qu'on ne puisse pas arriver à avancer un peu.

LE PÈRE – Madame je voulais vous dire mon fils me frappe certains soirs en rentrant mon fils me frappe comment est-ce possible de perdre ainsi le respect de son père? Comment est-ce possible? On se le demande. C'est bien triste.

Scène 4

Une femme d'une cinquantaine d'années et sa fille (sans âge).

LA MÈRE – J'aurais tellement aimé que ma fille brille, soit brillante comme un soleil. J'ai tellement fait pour ça,

IL PADRE – Chiedo solo che mi si permetta di tornare al mio lavoro. Non voglio indennità. Voglio tornare a lavorare.

IL FIGLIO – È proprio deficiente.

LA DONNA – Sta' zitto per favore.

IL PADRE – Se avessi il potere di dirigere un po' le cose io i giovani come mio figlio li farei lavorare per forza. Li costringerei a lavorare. A scendere laggiù solo per rendersi conto di cosa vuol dire imparare un mestiere visto che con la scuola non vogliono più fare niente.

IL FIGLIO – Allora sbrigati a crepare prima che qualcun altro ti dia retta.

IL PADRE – Se lo avessi detto a mio padre mi avrebbe ammazzato.

IL FIGLIO – Sì ma tu non sei un uomo. Sei tu che hai paura di me perché non sei un uomo. Perché la tua vita è una merda e tu te ne stai lì a piagnucolare tutto il giorno in poltrona come un bimbo di sei anni... io non ti ho scelto. Non ho scelto di avere un padre come te.

IL PADRE – Nemmeno io ti ho scelto. Non ho scelto di avere un figlio simile.

LA DONNA (*disorientata*) – Bene e se riprendessimo la discussione partendo da qualcos'altro? Non ho motivo di credere che non si possa fare qualche passo avanti.

IL PADRE – Signora le volevo dire mio figlio certe sere mi picchia tornando a casa mio figlio mi picchia com'è possibile perdere fino a questo punto il rispetto per il proprio padre? Com'è possibile? Avanti, chiediamocelo. È molto triste.

Scena 4

Una donna di una cinquantina d'anni e la figlia (senza età).

LA MADRE – Come avrei voluto che mia figlia brillasse, che fosse brillante come un sole. Ho fatto tanto per que-

pour te donner le goût d'aimer ce qui est beau, aimer être active, aimer la lumière.

LA FILLE – Ce n'est pas ma nature.

LA MÈRE – Mais pourquoi?

LA FILLE – Je ne sais pas maman.

LA MÈRE – Tu ne fais pas d'efforts.

LA FILLE – Moi je me sens bien comme je suis.

LA MÈRE – Et les autres?

LA FILLE – Qu'est-ce que tu veux dire?

LA MÈRE – Tu crois que tes enfants vont aimer grandir avec cette image de leur mère que tu leur proposes? (*Silence de la fille*) Je pense à toi... Je ne voudrais pas que la chute soit trop brutale un jour... (*Silence de la fille*) Je vois bien que tu n'as pas conscience de tout ce que pourraient te reprocher un jour tes enfants.

LA FILLE – Je ne comprends pas.

LA MÈRE – Je le vois bien que tu n'as pas conscience.

LA FILLE – Mes enfants vont bien...

LA MÈRE – Ce sont des enfants... mais bientôt tu deviendras un modèle pour eux.

LA FILLE – Je fais le maximum pour eux.

LA MÈRE – Mais tu ne vois pas comme tu es triste, comme ta vie est triste. Un enfant ne peut pas vivre dans cette tristesse.

LA FILLE – Je ne suis pas toujours triste.

LA MÈRE – Tu es grise ma fille. Ça me fait tellement mal de te voir comme ça. Je me demande tous les jours comment tu as pu développer tout ce gris, ce manque de désir... Deviens belle, ne serait-ce que pour les autres... J'aimerais tellement que tu m'entendes!

LA FILLE – Je ne comprends pas... Je ne comprends pas ce que tu me demandes.

LA MÈRE – Ça me fait tellement mal de voir le regard que les autres portent sur toi.

LA FILLE – Moi ça m'est égal.

LA MÈRE – On me dit parfois, lorsque l'on nous voit

sto, per darti il piacere di amare ciò che è bello, amare essere attiva, amare la luce.

LA FIGLIA – Non è nella mia natura.

LA MADRE – Ma perché?

LA FIGLIA – Non lo so mamma.

LA MADRE – Non fai sforzi.

LA FIGLIA – Io sto bene come sono.

LA MADRE – E gli altri?

LA FIGLIA – Che vuoi dire?

LA MADRE – Credi che i tuoi figli vorranno crescere con un'immagine di madre come quella che gli proponi tu? (*Silenzio della figlia*) Io penso a te... Non vorrei che un giorno l'impatto con la realtà fosse troppo duro... (*Silenzio della figlia*) Mi rendo conto che non sei consapevole di tutto ciò che potrebbero rimproverarti i tuoi figli in futuro.

LA FIGLIA – Non capisco.

LA MADRE – Mi rendo conto che non ne sei consapevole.

LA FIGLIA – I miei figli stanno bene...

LA MADRE – Sono dei bambini... ma presto tu diventerai un modello per loro.

LA FIGLIA – Faccio il massimo per loro.

LA MADRE – Ma non vedi come sei triste, com'è triste la tua vita. Un bambino non può vivere in tutta questa tristezza.

LA FIGLIA – Mica sono sempre triste.

LA MADRE – Figlia mia sei grigia. Mi fa talmente male vederti così. Ogni giorno mi chiedo come tu sia riuscita a produrre tutto questo grigiore, questa mancanza di desiderio... Diventa bella, fallo per gli altri se non altro... Come vorrei che mi dessi retta!

LA FIGLIA – Non capisco... Non capisco ciò che mi stai chiedendo.

LA MADRE – Mi fa così male vedere con che occhi ti guardano gli altri.

LA FIGLIA – Per me fa lo stesso.

LA MADRE – A volte mi dicono, quando ci vedono tutte

toutes les deux ensemble, qu'on ne sait plus reconnaître la mère de la fille. C'est tellement exagéré, mais quand même c'est terrible. Tu ne crois pas!?

LA FILLE – Moi ça m'est égal.

LA MÈRE – Ça devrait me flatter, eh bien non.

LA FILLE – Je suis comme je suis.

LA MÈRE – Tu ne te rends pas vraiment compte ma fille comment sont les choses.

LA FILLE – Ça non.

LA MÈRE – Tous les êtres ont besoin de lumière.

LA FILLE – Oui.

LA MÈRE – Même ton mari ne pourra pas toujours se passer de lumière. Un jour ou l'autre, le réveil pourrait être brutal.

LA FILLE – Qu'est-ce que tu veux dire?

LA MÈRE – Regarde bien le monde en face, droit dans les yeux ma fille, c'est important.

LA FILLE – Je ne comprends pas.

LA MÈRE – Non tu ne comprends pas, oui, je le vois bien.

LA FILLE – Qu'est-ce que tu veux dire?

LA MÈRE – Vois le regard que ton mari porte autour de lui, tu comprendras.

LA FILLE – ?

LA MÈRE – C'est pour toi.

LA FILLE – Je le sais maman, mais je ne comprends pas.

LA MÈRE – Remarque le regard que porte ton mari autour de lui, moi en tout cas cela me gêne, cela me gêne énormément, d'abord parce que c'est ton mari, et puis ensuite parce qu'il pourrait être mon fils.

LA FILLE – Quel regard tu vois qu'il porte autour de lui?

LA MÈRE – Est-ce que tu voudrais que je sois encore plus claire?

LA FILLE – Je ne comprends pas...

LA MÈRE – Je te plains ma fille, mais tout cela est affreusement logique, malheureusement, affreusement logique.

e due assieme, che non si riesce a distinguere la madre dalla figlia. È talmente esagerato, eppure è terribile. Non credi?

LA FIGLIA – Per me fa lo stesso.

LA MADRE – La cosa dovrebbe lusingarmi, e invece no.

LA FIGLIA – Io sono come sono.

LA MADRE – Tu non ti rendi minimamente conto figlia mia di come stanno le cose.

LA FIGLIA – No proprio no.

LA MADRE – Tutte le creature hanno bisogno di luce.

LA FIGLIA – Sì.

LA MADRE – Anche tuo marito non potrà fare a meno per sempre della luce. Un giorno o l'altro il risveglio potrebbe essere traumatico.

LA FIGLIA – Che vuoi dire?

LA MADRE – Guarda in faccia la realtà, dritto negli occhi figlia mia, è importante.

LA FIGLIA – Non capisco.

LA MADRE – No, non capisci, me ne rendo conto.

LA FIGLIA – Che vuoi dire?

LA MADRE – Osserva con che occhi tuo marito si guarda intorno e capirai.

LA FIGLIA – ?

LA MADRE – Lo dico per te.

LA FIGLIA – Lo so mamma, ma non capisco.

LA MADRE – Nota con che occhi tuo marito si guarda intorno, in ogni caso a me dà fastidio, mi dà enormemente fastidio, prima di tutto perché è tuo marito, e poi perché potrebbe essere mio figlio.

LA FIGLIA – Con che occhi si guarda intorno secondo te?

LA MADRE – Vorresti che fossi ancora più chiara?

LA FIGLIA – Non capisco...

LA MADRE – Ti compatisco figlia mia, ma disgraziatamente tutto ciò è terribilmente logico, sì terribilmente logico.

LA FILLE – Je sais que mon mari tient à moi.

LA MÈRE – Comme je suis triste pour toi, que tu ne comprends pas cela au moins, comme je suis triste.

LA FILLE – Non vraiment je ne comprends pas.

LA MÈRE – Tu te prépares un avenir tellement difficile, si tu savais ma fille... Pourtant j'ai tellement fait pour toi, vraiment. Je crois que je ne suis pas coupable. J'ai tellement fait pour que tu aimes la lumière, pour que tu sois brillante comme un soleil. J'ai tellement fait pour ça. J'ai tellement fait pour te donner le goût de ce qui est beau, pour te donner le goût de briller, te mettre en valeur, être vraiment active, aimer par-dessus tout la lumière.

LA FILLE – Pardonne-moi maman, j'ai toujours fait mon maximum, toujours le maximum pourtant.

Scène 5

Dans un immeuble. Sur le palier d'un appartement. Un couple d'une cinquantaine d'années (dégageant une impression de douceur) et une jeune femme, un enfant de quelques semaines dans les bras.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Vous n'avez pas d'enfant vous?

LA FEMME – Non.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Quand je vous croise dans l'escalier, chaque fois que je vous croise, je vous vois regarder le bébé avec de ces yeux, on dirait que vous aimez vraiment les enfants.

LA FEMME – Oui on aime beaucoup les enfants.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – On ne se connaît pas vraiment on se croise seulement dans l'escalier.

LA FEMME – Oui c'est vrai.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Vous n'avez pas fait d'enfant vous?

LA FEMME – Non.

LA FIGLIA – So che mio marito tiene a me.

LA MADRE – Come sono triste per te, che tu non riesca a capire almeno questo, come sono triste.

LA FIGLIA – No davvero non capisco.

LA MADRE – Ti stai costruendo un futuro davvero difficile, se sapessi figlia mia... Eppure ho fatto così tanto per te, sul serio. Credo di non essere colpevole. Ho fatto tanto perché tu amassi la luce, perché tu fossi brillante come un sole. Ho fatto così tanto per questo. Ho fatto così tanto per darti il piacere di ciò che è bello, per darti il piacere di brillare, di valorizzarti, di essere davvero attiva, di amare la luce sopra ogni cosa.

LA FIGLIA – Perdonami mamma, eppure penso di aver fatto sempre il massimo, sì il massimo davvero.

Scena 5

In un palazzo. Sul pianerottolo di un appartamento. Una coppia sulla cinquantina (che suscita un senso di dolcezza) e una giovane donna, con un bimbo di poche settimane in braccio.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Non avete figli voi?

LA DONNA – No.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Quando v'incrocio per le scale, ogni volta che v'incrocio, vi vedo guardare il piccolo con certi occhi, si direbbe che amate davvero i bambini.

LA DONNA – Sì amiamo molto i bambini.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Noi non ci conosciamo per davvero c'incrociamo soltanto per le scale.

LA DONNA – Sì è vero.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Non avete fatto figli voi?

LA DONNA – No.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Mais vous avez l'air d'aimer les enfants...

LA FEMME – Oui beaucoup.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Mais vous n'avez pas fait d'enfant?

LA FEMME – Non.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – C'est un peu triste non?

LA FEMME – Non ça va.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Parce que vous n'avez pas pu en faire!?

L'HOMME – Oui c'est ça.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – C'est un peu triste non?

L'HOMME – Oui un peu mais ça va.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Chaque fois que l'on se croise dans l'escalier je remarque vos yeux quand vous regardez le bébé...

LA FEMME – Il est tellement beau ce bébé.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – On se croise quasiment tous les jours mais on ne se connaît pas finalement.

L'HOMME – Non c'est vrai.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Vous n'avez pas cherché à adopter?

LA FEMME – C'est-à-dire?

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Un enfant un bébé!!?

LA FEMME – On a essayé.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Vous avez essayé?

L'HOMME – Oui.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – C'est dommage que ça n'ait pas marché.

L'HOMME – Oui mais vous savez... on n'y pense pas tous les jours.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Chaque fois que l'on se croise dans l'escalier je vous vois regarder le bébé avec de ces yeux.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ma sembrate amare i bambini...

LA DONNA – Sì molto.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ma non avete fatto figli?

LA DONNA – No.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – È un po' triste no?

LA DONNA – No va bene così.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Perché non avete potuto farne!?

L'UOMO – Sì è così.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – È un po' triste no?

L'UOMO – Sì un po' ma va bene così.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ogni volta che c'incrociamo per le scale mi accorgo con che occhi guardate il piccolo...

LA DONNA – È talmente bello questo bambino.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – C'incrociamo più o meno tutti i giorni ma alla fin fine non ci conosciamo.

L'UOMO – No è vero.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Non avete cercato di adottare?

LA DONNA – Cosa?

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Un figlio un bambino!!?

LA DONNA – Ci abbiamo provato.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ci avete provato?

L'UOMO – Sì.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – È un peccato che non abbia funzionato.

L'UOMO – Sì ma... non ci pensiamo mica tutti i giorni sa.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ogni volta che c'incrociamo per le scale vi vedo guardare il piccolo con certi occhi.

L'HOMME – Ah bon?

LA FEMME – Je l'ai dit à mon mari. Ne regarde pas le bébé comme ça. Tu vas gêner cette personne c'est gênant.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Vous savez ça ne me gêne pas ça me fait même plaisir.

LA FEMME – Tant mieux.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT (*se dirigeant vers le couple avec son enfant*) – Tenez.

L'HOMME – Oui?

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Tenez, prenez-le si vous voulez!

Elle met l'enfant dans les bras de l'homme, d'autorité.

L'HOMME – Oui un petit instant.

L'homme et la femme contemplent le bébé, très émus.

LA FEMME – Comme il est petit!

L'HOMME – C'est tellement petit à cet âge.

LA FEMME (*tendrement, à son mari*) – C'est un peu ridicule ce que tu dis.

L'HOMME – Je veux dire que je n'avais jamais tenu un bébé de cet âge dans les mains.

LA FEMME – Oui.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Je vous le donne.

L'HOMME ET LA FEMME – ?... Comment?

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Je vous le donne, il est à vous maintenant.

L'HOMME – Comment ça?

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Je vous le donne j'y ai beaucoup réfléchi.

LA FEMME – Qu'est-ce que vous dites?

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Je vous le donne il est à vous.

L'HOMME – Comment pouvez-vous dire une chose pareille?

L'UOMO – Ah sì?

LA DONNA – L'ho detto a mio marito. Non guardare il piccolo in questo modo. Finirai per infastidire quella persona, è fastidioso.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Non mi dà fastidio sapete anzi mi fa piacere.

LA DONNA – Meglio così.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO (*dirigendosi con il figlio verso la coppia*) – Tenete.

L'UOMO – Sì?

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Tenete, prendetelo se volete!

La giovane donna mette il bambino tra le braccia dell'uomo, d'imperio.

L'UOMO – Sì solo un attimino.

L'uomo e la donna contemplanò il bambino, molto emozionati.

LA DONNA – Com'è piccolo!

L'UOMO – Sì è talmente piccoli a questa età.

LA DONNA (*con tenerezza, al marito*) – È un po' ridicolo ciò che dici.

L'UOMO – Voglio dire che non avevo mai tenuto in braccio un bambino di questa età.

LA DONNA – Sì.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ve lo do.

L'UOMO E LA DONNA – ?... Come?

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ve lo do, adesso è vostro.

L'UOMO – Come?

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ve lo do ci ho riflettuto a lungo.

LA DONNA – Cosa sta dicendo?

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ve lo do è vostro.

L'UOMO – Come può dire una cosa simile?

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Je me sens bien vous savez je vais très bien... Je me sens très bien... Je vous vois depuis plusieurs mois dans l'immeuble... Je vous croise tous les jours vous avez l'air tellement bien ensemble tous les deux... Vous avez l'air tellement ouverts avec les autres, tellement tolérants visiblement avec tout le monde... tellement respectueux et attentifs, attentionnés même... avec les enfants mais pas seulement d'ailleurs... avec tout le monde je vous vois comme ça.

L'HOMME – Mais ce n'est pas possible.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – N'ayez pas peur ça peut être simple.

LA FEMME – Mais vous ne parlez pas sérieusement?!

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Si. Tout à fait... Je vous dis que je vous le donne cet enfant... Je vais très bien... n'ayez pas peur... Je l'aime cet enfant... Je l'aime vraiment et je veux vraiment qu'il soit heureux cet enfant... C'est pour ça que je vous le donne... Moi vous savez je suis jeune je pourrais refaire d'autres enfants un jour... mais pour l'instant celui-là je vous le donne.

L'HOMME – Mais ce n'est pas possible.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Si si c'est tout à fait possible tout à fait sérieux de ma part... et tout à fait réfléchi en plus.

L'HOMME – Mais on ne peut évidemment pas accepter.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Mais pourquoi? mais si! Je vous le donne il est à vous... Comment est-ce que vous pouvez prétendre qu'il serait malheureux avec vous? Vous avez tellement d'amour, je le sais... Je le sens que vous avez de l'amour en vous... Jamais je ne laisserais mon enfant au hasard... dans les mains du premier venu... Jamais... plutôt mourir... mais là vraiment... Je sais qu'il sera heureux cet enfant... très très heureux... (*Silence*) Vous ne voulez pas d'enfant? Vous n'en rêvez pas? Est-ce que votre vie ne serait pas ratée sans enfant? Qu'est-ce qu'il y a de plus beau dans une vie?

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Mi sento bene sapete sto benissimo... Mi sento benissimo... Sono mesi che vi vedo nel palazzo... V'incrocio tutti i giorni sembrate stare talmente bene insieme... Sembrate talmente aperti con gli altri, talmente tolleranti con tutti è evidente... talmente rispettosi e attenti, persino premurosi... con i bambini ma del resto non solo con loro... io vi vedo così con tutti.

L'UOMO – Ma non è possibile.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Non abbiate paura può essere una cosa semplice.

LA DONNA – Ma non dice mica sul serio?!

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Sì. Eccome... Sto dicendo che questo bambino io ve lo do... Sto benissimo... non abbiate paura... Io amo questo bambino... Lo amo per davvero e voglio davvero che questo bambino sia felice... Per questo lo do a voi... Sapete io sono giovane un giorno potrò rifarne altri di figli... ma per ora questo ve lo do.

L'UOMO – Ma non è possibile.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Sì sì è assolutamente possibile sono assolutamente seria... e assolutamente consapevole per giunta.

L'UOMO – È chiaro che non possiamo accettare.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Ma perché? Certo che potete! Ve lo do è vostro... Come fate a pensare che non sarebbe felice con voi? Avete così tanto amore lo so... Sento che c'è amore dentro di voi... Non abbandonerei mai mio figlio così... nelle mani del primo venuto... Mai... piuttosto la morte... ma in questo caso davvero... So che questo bambino sarà felice... molto ma molto felice... (*Silenzio*) Non volete forse dei figli? Non ne sognate forse? La vostra vita non sarebbe forse un fallimento senza un figlio? Cosa c'è di più bello nella vita?

LA FEMME – Mais on ne peut pas... Ça ne se fait pas... pas comme ça en tout cas...

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Mais comment alors?

L'HOMME – Mais vous?

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Moi?

L'HOMME – Oui.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – Avec moi il ne peut pas être vraiment heureux... parfaitement heureux c'est impossible je le sais je le vois bien.

L'HOMME – Il ne faut pas dire ça.

LA JEUNE FEMME AVEC L'ENFANT – C'est parce que vous ne me connaissez pas... Vous ne savez pas ce que j'ai dans ma tête... tout le poids qu'il y a dans ma tête... Je n'arrive pas encore à vivre... vraiment... pour moi-même... Alors! Je n'arrive pas encore à me lever le matin... je n'arrive pas encore à me coucher le soir... je n'arrive pas encore à rentrer dans un supermarché pour faire des courses... je n'arrive pas encore à remplir des papiers pour obtenir de l'aide alors que je n'ai pas d'argent... Quand je me regarde dans la glace, je n'arrive pas encore à me sentir vraiment une mère... alors?! Quand je vous vois vous je sais que vous êtes des parents. Quand je me vois moi, je sais que je ne suis pas une mère... Je l'aime cet enfant... je l'aime vraiment. J'aimerais tellement qu'il soit heureux, j'aimerais tellement qu'il reçoive de l'amour. Ne croyez pas que je ne l'aime pas cet enfant je l'aime tellement je l'aime vous savez mais je ne l'aime pas comme une mère non ça je le sens je le sais à l'intérieur je ne l'aime pas comme une mère aime son enfant je l'aime d'amour mais d'un autre amour... c'est pour ça que je peux envisager de vivre loin de lui vous comprenez si je sais qu'il est heureux... vous comprenez? (*Silence*) Je sais qu'avec vous il sera heureux... C'est ça le plus important... vous comprenez? C'est pour ça que je vous le donne... voilà... Je vous laisse... donc... je vais aller chercher ses affaires... Je reviens tout de suite et puis après je vous laisse, je vous le laisse... On fait comme ça...

LA DONNA – Ma non possiamo... È una cosa che non si fa... non così in ogni caso...

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – E come allora?

L'UOMO – Ma lei?

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Io?

L'UOMO – Sì.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Con me non può essere davvero felice... completamente felice è impossibile lo so me ne rendo conto.

L'UOMO – Non deve dire queste cose.

LA GIOVANE DONNA CON IL BAMBINO – Già, ma voi non mi conoscete... Non sapete cos'ho nella testa... tutto il peso che ho nella testa... Non riesco ancora a vivere... veramente... per me stessa... Perciò!? Non riesco ancora ad alzarmi la mattina... non riesco ancora ad andare a letto la sera... non riesco ancora ad entrare in un supermercato per fare un po' di spesa... non riesco ancora a compilare i moduli per ottenere aiuti anche se non ho soldi... Quando mi guardo allo specchio non riesco ancora a sentirmi davvero una madre... perciò!? Quando vedo voi so che siete dei genitori. Quando vedo me so che non sono una madre... Io questo bambino lo amo... lo amo per davvero. Come mi piacerebbe che fosse felice, come mi piacerebbe che ricevesse amore. Non crediate che io non ami questo figlio lo amo moltissimo lo amo sapete ma non lo amo come una madre no sento che non è così lo so dentro di me non lo amo come una madre ama suo figlio lo amo di amore ma di un amore diverso... è per questo che posso immaginare di vivere lontana da lui capite se so che lui è felice... capite? (*Silenzio*) So che con voi sarà felice... Questo è l'importante... capite? È per questo che ve lo do... ecco... Ora vi lascio... bene... vado a prendere le sue cose... Torno subito e poi dopo vi lascio, ve lo lascio... Sì, facciamo così...

Elle sort. Le couple, hébété, reste là, l'enfant dans les bras.

Scène 6

Un appartement. Une femme, trente-cinq ans, assise, sur le canapé. Télévision allumée dans un coin.

L'ENFANT – Tu m'as appelé, maman?

LA MÈRE – Oui.

L'ENFANT – Qu'est-ce que tu veux?

LA MÈRE – Rien. Je voulais te voir un petit peu. Tu es toujours dans ta chambre.

L'ENFANT – Je suis pressé, maman. Je n'ai pas envie d'être en retard à l'école encore aujourd'hui.

LA MÈRE – Personne ne t'a fait de reproches à l'école à cause de tes retards.

L'ENFANT – Non personne. Mais je n'aime pas ça. Être en retard. Ça m'angoisse.

LA MÈRE – Tu es en retard parce que tu traînes sur la route.

L'ENFANT – Non maman. Je suis en retard parce que tu veux toujours me parler quand c'est l'heure de partir.

LA MÈRE (*doucement*) – Qu'est-ce que tu es devenu insolent... avec moi!

L'ENFANT – Pardonne-moi, maman, mais c'est la vérité. Je dis la vérité. Je ne veux pas être insolent, maman. Pas avec toi.

LA MÈRE (*doucement*) – Comment tu as pu devenir aussi insolent? Qu'est-ce qui a pu se passer? ou ne pas se passer? pour que tu deviennes comme ça... avec ta mère... Tu as dix ans à peine...

L'ENFANT – Pardonne-moi, maman je ne voulais pas te faire du mal... Je voulais juste que tu entendes quelque chose qui a son importance pour moi: je n'aime pas arriver en retard à l'école... Je n'aime pas ça, vraiment...

La giovane donna esce. La coppia, inebetita, rimane lì, con il bambino in braccio.

Scena 6

Un appartamento. Una donna, trentacinque anni, seduta, sul divano. Televisione accesa in un angolo.

IL FIGLIO – Mi hai chiamato, mamma?

LA MADRE – Sì.

IL FIGLIO – Che vuoi?

LA MADRE – Niente. Volevo vederti un pochino. Te ne stai sempre nella tua stanza.

IL FIGLIO – Ho fretta, mamma. Non mi va di arrivare anche oggi in ritardo a scuola.

LA MADRE – Nessuno a scuola ti ha rimproverato per i tuoi ritardi.

IL FIGLIO – No nessuno. Ma non mi piace. Arrivare in ritardo. Mi mette angoscia.

LA MADRE – Arrivi in ritardo perché perdi tempo per strada.

IL FIGLIO – No mamma. Arrivo in ritardo perché tu vuoi sempre parlarmi quando per me è ora di andar via.

LA MADRE (*con dolcezza*) – Ma come sei diventato insolente... con me!

IL FIGLIO – Perdonami, mamma, ma è la verità. Dico la verità. Non voglio essere insolente, mamma. Non con te.

LA MADRE (*con dolcezza*) – Come hai fatto a diventare così insolente? Cos'è potuto succedere? O non succedere? Per farti diventare così... con tua madre... Hai appena dieci anni...

IL FIGLIO – Perdonami, mamma non volevo farti del male... Volevo soltanto farti capire una cosa che ha una certa importanza per me: non mi piace arrivare a scuola in ritardo... Non mi piace, sul serio...

LA MÈRE – Enlève ton manteau. Je te l'ai déjà dit... à l'intérieur.

L'ENFANT – Je suis sur le point de partir, maman.

LA MÈRE – Il faut à peine trois minutes pour aller jusqu'à l'école. Qu'est-ce que tu me racontes!

L'ENFANT – Je préfère arriver un peu en avance à l'école. Je te l'ai dit que ça me rassurait.

LA MÈRE – Les autres enfants ne sont pas comme ça. Pourquoi est-ce que tu es comme ça?

L'ENFANT – Je ne sais pas, maman.

LA MÈRE – C'est ma faute? C'est ça que tu veux me dire...

L'ENFANT – Non, maman, ce n'est pas ta faute. Tu fais tout ce qui est dans ton possible. Je le sais.

LA MÈRE – Oui je crois pourtant que je fais vraiment le maximum... et que tu le sais... parce que tu le vois bien.

L'ENFANT – Oui je sais je le vois bien.

LA MÈRE – Je fais des efforts pourtant je fais vraiment mon maximum. Ma situation n'est vraiment pas facile tu le sais très bien pourtant. Tu pourrais je crois être un petit peu plus compréhensif.

L'ENFANT – J'essaie, maman, d'être compréhensif.

LA MÈRE – Oui, je le sais, excuse-moi.

L'ENFANT – Non, maman, c'est moi qui m'excuse. Je sais que ta situation n'est pas facile.

LA MÈRE – Je ne suis pas une bonne mère je ne devrais pas te faire supporter le poids de mes difficultés... Je devrais pouvoir les assumer toute seule... je devrais davantage prendre sur moi. C'est ça être une bonne mère.

L'ENFANT – Non, maman, je t'ai déjà dit que je ne voulais pas que tu gardes les choses qui sont à l'intérieur de toi... Je ne veux pas... au contraire je veux que tu te confies à moi... et que nous réglions les problèmes ensemble.

LA MÈRE – Non ce n'est pas à toi de régler mes problèmes.

L'ENFANT – Je t'ai déjà dit d'arrêter avec ce discours... je ne suis plus un enfant de trois ans, j'ai dix ans, je suis un

LA MADRE – Togliti il cappotto. Te l'ho già detto... in casa.

IL FIGLIO – Me ne sto andando, mamma.

LA MADRE – Ma se ti ci vogliono sì e no tre minuti per arrivare fino a scuola!

IL FIGLIO – Preferisco arrivare a scuola un po' in anticipo. Te l'ho detto che mi rassicura.

LA MADRE – Gli altri bambini non sono così. Perché tu sei così?

IL FIGLIO – Non lo so, mamma.

LA MADRE – È colpa mia? È questo che vuoi dire...

IL FIGLIO – No, mamma, non è colpa tua. Tu fai il possibile. Lo so.

LA MADRE – Eppure credo di fare davvero il massimo... e tu lo sai... perché te ne rendi conto.

IL FIGLIO – Sì lo so me ne rendo conto.

LA MADRE – Eppure ne faccio di sforzi faccio davvero del mio meglio. Eppure la mia situazione non è affatto facile e tu lo sai benissimo. Potresti essere un po' più comprensivo mi pare.

IL FIGLIO – Ci provo, mamma, a essere comprensivo.

LA MADRE – Sì, lo so, scusami.

IL FIGLIO – No, mamma, sono io che mi scuso. So che la tua situazione non è facile.

LA MADRE – Non sono una buona madre non dovrei farti portare il peso delle mie difficoltà... Dovrei essere in grado di occuparmene da sola... dovrei farmene carico più io. Questo vuol dire essere una buona madre.

IL FIGLIO – No, mamma, ti ho già detto che non volevo che tu ti tenessi dentro le cose... Non voglio... anzi voglio che tu ti confidi con me... e che i problemi li risolviamo insieme.

LA MADRE – Non tocca a te risolvere i miei problemi.

IL FIGLIO – Ti ho già detto di farla finita con questo discorso... non sono più un bambino di tre anni, ho dieci an-

homme, je peux très bien entendre tes problèmes... j'ai suffisamment de force pour t'aider à surmonter tes problèmes.

LA MÈRE – Qu'est-ce que j'ai de la chance d'avoir un fils comme toi... qu'est-ce que j'ai de la chance d'avoir un garçon comme toi.

L'ENFANT – Oui, maman, n'aie pas peur... il ne faut plus que tu aies peur je n'aime pas quand tu as peur ça m'angoisse je deviens nerveux et irritable... à l'école j'en arrive à ne plus supporter les autres... je deviens agressif dès qu'on me parle de travers... j'ai envie de cogner... d'ailleurs je cogne... je n'arrive pas toujours à m'en empêcher.

LA MÈRE – Il ne faut pas te battre.

L'ENFANT – Oui je le sais.

LA MÈRE – Ça me rend malheureuse de savoir que tu es violent.

L'ENFANT – Oui. Pardon, maman.

LA MÈRE – Viens près de moi viens un peu près de moi, s'il te plaît, enlève ton manteau, je t'ai déjà dit.

L'ENFANT – Il faut que je parte... cette fois je ne suis plus en avance... si je ne pars pas maintenant je serai même en retard.

LA MÈRE – Arrête un peu avec ça... tu es le premier à l'école tu es le premier de tous les élèves de ta classe... je suis fière de toi... alors tu as le droit de ne pas arriver à l'heure tous les jours... j'ai le droit de t'embrasser tout de même... une mère a le droit d'embrasser son enfant.

L'ENFANT – Oui, maman.

LA MÈRE – J'ai besoin que tu m'embrasses un petit peu... j'en ai besoin... ce n'est pas le tout de parler avec moi comme tu le fais... tu sais je trouve que tu es devenu un peu distant depuis quelque temps... tu es devenu distant tu ne me serres plus contre toi tu ne m'appelles plus ta petite maman chérie tu ne me donnes plus autant de baisers qu'avant... on dirait même que tu m'évites... pour la discussion ça oui tu es très fort mais dès qu'il s'agit d'autre chose tu me fuis on dirait.

ni, sono un uomo, posso benissimo sapere quali sono i tuoi problemi... sono forte abbastanza per aiutarti a superare i tuoi problemi.

LA MADRE – Come sono fortunata ad avere un figlio come te... come sono fortunata ad avere un ragazzo come te.

IL FIGLIO – Sì, mamma, non aver paura... non devi avere più paura non mi piace quando hai paura mi mette angoscia divento nervoso e irritabile... a scuola arrivo persino a non sopportare più gli altri... divento aggressivo non appena qualcuno mi dice una parola di troppo... mi viene voglia di fare a botte... del resto faccio a botte... non sempre riesco a frenarmi.

LA MADRE – Non ci si deve picchiare.

IL FIGLIO – Sì lo so.

LA MADRE – Mi rende infelice sapere che sei violento.

IL FIGLIO – Sì. Scusa, mamma.

LA MADRE – Vieni vicino a me vieni un po' vicino a me, per piacere, togliti il cappotto, ti ho detto.

IL FIGLIO – Devo andar via... stavolta non sono più in anticipo... anzi se non me ne vado adesso sarò addirittura in ritardo.

LA MADRE – E falla finita con questa storia... sei il primo a scuola sei il primo di tutti gli alunni della tua classe... sono fiera di te... perciò hai il diritto di non arrivare puntuale ogni giorno... avrò pure il diritto di abbracciarti almeno un po'... una madre ha il diritto di abbracciare il proprio figlio.

IL FIGLIO – Sì, mamma.

LA MADRE – Ho bisogno che mi abbracci un pochino... ne ho bisogno... parlare con me come stai facendo adesso non basta... sai trovo che da qualche tempo sei diventato un po' distante... sei diventato distante non mi stringi più a te non mi chiami più la tua cara mammina non mi dai più tanti baci come prima... si direbbe persino che mi eviti... finché si discute sì sei forte ma non appena si tratta di altro si direbbe che mi fuggi.

L'ENFANT – Ça y est! Je suis en retard...

LA MÈRE – Tu me fuis! Oh mon Dieu, qu'est-ce que j'ai fait pour avoir un fils qui ne pense qu'à fuir qu'à s'échapper toujours?

L'ENFANT – Excuse-moi, maman.

LA MÈRE – Va-t'en! Pars! Va rejoindre tes camarades à l'école. Ta maîtresse qui t'adore qui te vénère littéralement, on dirait! Va! Je souhaite simplement que tu n'aies pas à le regretter!

L'ENFANT – Qu'est-ce que tu veux dire?

LA MÈRE – Je ne sais pas... je ne sais plus... Tu pourrais très bien ne pas aller à l'école rater l'école au moins une fois de temps en temps et rester à la maison.

L'ENFANT – Mais c'est très grave ça de rater l'école. Il ne faut pas.

LA MÈRE – Il pourrait arriver malheureusement des choses encore plus graves tu sais encore plus graves.

Silence.

Scène 7

Un appartement. Un père, un peu plus de soixante ans, son fils, trente ans et sa femme, du même âge.

LE PÈRE – Je veux dire par là que les enfants ont besoin de davantage de sévérité surtout venant de leur père... voilà ce que je veux dire..., je trouve que tu es trop coulant avec ton fils... je trouve que ce n'est pas aux enfants d'imposer leur loi comme ça surtout avec leur père.

LE FILS – Je n'ai pas envie de parler de ça papa.

LA BELLE-FILLE (*au fils*) – Pourquoi est-ce que tu ne veux pas en parler... on peut écouter un peu ton père quand même quand il a quelque chose à dire le pauvre.

LE FILS – Non, excusez-moi, moi, je n'ai pas envie...

LE PÈRE – Pourquoi est-ce que tu es fermé comme ça?

IL FIGLIO – Ecco ci risiamo! Sono in ritardo...

LA MADRE – Tu mi fuggi! Oh Dio mio, cos'ho fatto per avere un figlio che pensa soltanto a fuggire a scappare continuamente?

IL FIGLIO – Scusami, mamma.

LA MADRE – Vattene! Va' a scuola a raggiungere i tuoi compagni. La tua maestra che ti adora che sembra addirittura che ti veneri! Va' pure! Mi auguro soltanto che un giorno tu non debba pentirtene!

IL FIGLIO – Che vuoi dire?

LA MADRE – Non lo so... non lo so più... Potresti benissimo non andare a scuola saltare la scuola almeno una volta ogni tanto e rimanere a casa.

IL FIGLIO – Ma è molto grave saltare la scuola. Non si fa.

LA MADRE – Purtroppo potrebbero succedere cose ben più gravi sai ben più gravi.

Silenzio.

Scena 7

Un appartamento. Un padre, poco più che sessantenne, il figlio, trent'anni e sua moglie, della stessa età.

IL PADRE – Con questo voglio dire che i figli hanno bisogno di maggiore severità soprattutto da parte del padre... ecco cosa voglio dire... ti trovo troppo accomodante con tuo figlio... trovo che non spetti ai figli imporre in questo modo la loro legge soprattutto al padre.

IL FIGLIO – Non mi va di parlare di questo papà.

LA NUORA (*al figlio*) – Perché non vuoi parlarne... possiamo pure ascoltare un po' tuo padre non credi quando ha qualcosa da dire poverino.

IL FIGLIO – No, scusate, ma a me non va...

IL PADRE – Perché sei così chiuso?

LE FILS – Je ne sais pas.

LE PÈRE – C'est dommage que tu ne veuilles pas en parler...

LE FILS – Oui mais c'est comme ça.

LE PÈRE – C'est dommage parce que vraiment c'est important je crois pour ton fils que tu ne le laisses pas faire tout ce qui lui passe par la tête tout le temps... que tu ne le laisses pas faire n'importe quoi.

LE FILS – Je ne le laisse pas faire n'importe quoi.

LE PÈRE – Ce n'est pas ce que je vois moi... moi ce que je vois c'est que c'est lui qui te dirige dans ta propre maison je n'ai jamais vu un enfant parler aussi mal à son père... dans sa propre maison.

LE FILS – Tais-toi, papa.

LE PÈRE – Si tu m'avais parlé comme ton fils te parle tu l'aurais regretté... jamais tu ne m'aurais parlé comme ça... tu ne te le serais pas permis... pourtant tu n'étais pas un enfant facile...

LE FILS – Tais-toi, s'il te plaît, papa.

LE PÈRE – Toi aussi je te signale que tu aurais pu tourner très mal... comme moi je sais que j'aurais pu tourner très mal si mon père ne m'avait pas tenu en main, ce n'était pas drôle à vivre tous les jours j'ai pris des coups moi aussi, tout ce qui lui passait sous la main faisait l'affaire mais moi ça m'a empêché de faire n'importe quoi et je l'en remercie. Vous savez si on laisse aller un enfant ce n'est pas lui rendre service ce n'est rendre service à personne que de laisser les enfants tout faire... au contraire c'est le chaos... c'est la fin du respect et de l'autorité... c'est le chaos...

LE FILS – Arrête, papa, tais-toi, s'il te plaît.

LE PÈRE – J'exagère à peine... mais toi aussi tu n'étais pas un enfant facile au contraire tu étais un enfant difficile comme je l'avais été moi-même avant toi... comme ton fils aujourd'hui et je sais que si je ne t'avais pas imposé ma loi alors c'est toi qui m'aurais imposé ta loi un jour c'est certain.

LE FILS – Tais-toi, je te dis.

IL FIGLIO – Non lo so.

IL PADRE – È un peccato che tu non voglia parlarne...

IL FIGLIO – Già, ma è così.

IL PADRE – È un peccato perché sul serio è importante credo per tuo figlio che tu non gli permetta di fare sempre tutto ciò che gli passa per la testa... che non gli permetta di fare come gli pare e piace.

IL FIGLIO – Non gli permetto di fare come gli pare e piace.

IL PADRE – Non è quello che vedo io... quello che vedo è che lui ti comanda in casa tua non ho mai visto un figlio parlare così male al padre... in casa sua.

IL FIGLIO – Sta' zitto, papà.

IL PADRE – Se tu mi avessi parlato come ti parla tuo figlio te ne saresti pentito... non mi avresti mai parlato così... non ti saresti permesso... eppure non eri certo un bambino facile...

IL FIGLIO – Sta' zitto, ti prego, papà.

IL PADRE – Anche tu ti faccio notare avresti potuto prendere una brutta piega... come so che io avrei potuto prendere una brutta piega se mio padre non mi avesse tenuto in pugno, certo non era piacevole da vivere tutti i giorni anch'io le ho prese eccome se le ho prese, tutto ciò che gli passava per le mani andava bene ma questo mi ha impedito di fare come mi pareva e piaceva e io gliene sono grato. Sapete se si lascia libero un bambino non gli si fa mica un piacere no non si fa un piacere a nessuno quando si lascia che i bambini facciano di tutto e di più... anzi è il caos... è la fine del rispetto e dell'autorità... è il caos...

IL FIGLIO – Basta, papà, sta' zitto, per favore.

IL PADRE – Forse esagero un po'... ma neanche tu eri un bambino facile anzi eri un bambino difficile come lo sono stato io prima di te... come tuo figlio oggi e io so che se non ti avessi imposto la mia legge allora un giorno tu mi avresti imposto la tua questo è poco ma sicuro.

IL FIGLIO – Sta' zitto, ti dico.

LE PÈRE – Tu ne veux peut-être pas en discuter mais tu ne peux pas nier... si aujourd'hui tu as cette vie: une vie qui est belle qui est tranquille qui est honnête avec une femme aussi gentille et aussi belle.

LE FILS (*au bord d'exploser*) – Mais tais-toi enfin!

LE PÈRE – Si tu as aujourd'hui cette vie rangée cette vie tranquille tu sais j'ai un peu la prétention de penser que j'y suis pour quelque chose.

LE FILS (*se contenant à peine*) – Tais-toi.

LE PÈRE – Tu ne veux pas discuter... Tu as peur de la discussion, on dirait que tu as peur.

LE FILS (*n'arrivant plus à se contenir*) – Tais-toi!

LE PÈRE – Oui je vais me taire je vois bien que tu ne veux pas m'entendre que tu ne veux pas parler.

LE FILS (*explosant*) – S'il te plaît... je n'ai pas envie de te parler... surtout... ne me fais pas dire ce que j'ai sur le cœur, s'il te plaît... tu es tellement fier de ton éducation... tu es tellement fier de ta loi celle que tu as réussi à m'imposer... tu es tellement fier de ta force... tu es tellement fier du résultat. (*Il se lève*) Regarde comme tu peux être fier du résultat... Regarde-moi, oui, tu peux être fier, tu m'as dressé comme il faut... Tu m'as bien dressé, jamais tu n'as eu à te plaindre de moi... Je ne t'ai jamais coupé la parole à table... Je ne t'ai jamais manqué de respect devant tes invités... Je n'ai même jamais pris la parole en ta présence avant que tu m'autorises à le faire... même lorsque nous étions en famille... même aujourd'hui, tu ne peux pas imaginer comment je dois prendre sur moi pour arriver à te parler... pour oser te parler... Parce que je t'ai toujours craint sans que tu aies besoin pour cela d'élever la voix... Tu m'as terrorisé toute mon enfance, toute mon adolescence, toute ma jeunesse... Oui, tu peux être fier... Je t'ai craint comme un enfant doit craindre son père selon toi... et même encore aujourd'hui, alors que tu es là dans un coin sur ta chaise toute la journée... et qu'on t'entend à peine parce que tu parles toujours à mi-voix, comme si tu avais peur de déranger... eh bien oui

IL PADRE – Forse non ne vuoi discutere ma non puoi negare... se oggi hai la vita che hai: una vita bella tranquilla onesta con una moglie altrettanto brava e bella.

IL FIGLIO (*sul punto di esplodere*) – Ma insomma ti vuoi stare zitto!

IL PADRE – Se oggi hai questa vita ordinata questa vita tranquilla sai ho un po' la presunzione di credere che sia anche merito mio.

IL FIGLIO (*contenendosi a fatica*) – Sta' zitto.

IL PADRE – Non vuoi discutere... Hai paura della discussione si direbbe che hai paura.

IL FIGLIO (*non riuscendo più a contenersi*) – Sta' zitto!

IL PADRE – Sì me ne starò zitto mi rendo conto che non vuoi sentirmi che non vuoi parlare.

IL FIGLIO (*esplodendo*) – Per favore... non ho voglia di parlarti... soprattutto... non mi far dire quello che ho sullo stomaco, per favore... sei talmente fiero della tua educazione... sei talmente fiero della tua legge quella che sei riuscito a impormi... sei talmente fiero della tua forza... sei talmente fiero del risultato. (*Si alza*) Guarda come puoi essere fiero del risultato... Guardami, sì, puoi esserne fiero, mi hai educato ben bene... Mi hai educato proprio come si deve, non hai mai avuto di che lamentarti per causa mia... Non ti ho mai tolto la parola a tavola... Non ti ho mai mancato di rispetto davanti agli ospiti... Non ho mai preso la parola in tua presenza senza prima chiederti il permesso... anche quando eravamo in famiglia... anche oggi, tu non puoi immaginare gli sforzi che devo fare per riuscire a parlarti... per avere il coraggio di parlarti... Perché ti ho sempre temuto senza per questo costringerti ad alzare la voce... Mi hai terrorizzato per tutta l'infanzia, per tutta l'adolescenza, per tutta la giovinezza... Sì, puoi esserne fiero... Ti ho temuto come un figlio secondo te deve temere il proprio padre... e persino oggi, mentre te ne stai lì seduto in un angolino tutto il giorno... e ti si sente appena perché parli sempre a mezza voce, come se avessi paura di dare fa-

j'ai peur, je continue à te craindre à trembler à l'intérieur... J'ai peur de toi... dès que tu rentres dans la même pièce que moi... dès que tu t'approches de moi... dès que tu m'adresses la parole, je me sens mal j'ai des nausées je sens monter en moi une vraie peur à l'intérieur... c'est plus fort que moi. J'aimerais tellement me débarrasser de cette peur... cette peur m'épuise elle me fatigue elle me détruit... Si je suis agressif la plupart du temps je sais bien que c'est pour essayer de camoufler cette peur... mais j'aimerais tellement pouvoir en finir avec cette agressivité, cette agressivité avec les autres et avec moi-même... J'aimerais tellement, j'aimerais tellement épargner à mon propre fils cette peur... J'aimerais tellement lui épargner cela... J'aimerais tellement que mon fils puisse me regarder sans ressentir cette peur, sans trembler...

J'aimerais tellement pouvoir m'approcher de mon fils sans lire de l'angoisse et de la peur dans son regard... Excuse-moi, papa, mais j'aimerais tellement être avec mon fils autrement que ce que tu as pu être avec moi... J'aimerais tellement que mon fils puisse ressentir pour moi autre chose que ce que je peux ressentir moi pour toi... J'aimerais tellement j'aimerais tellement cela, si cela pouvait être possible... Excuse-moi, j'aimerais tellement être différent de toi...

Il sort. Restent le père et la belle-fille. Sans voix.

Scène 8

Noir complet. Une silhouette de femme. Autour: des voix, masculines, féminines.

- VOIX – Mais vous ne poussez pas.
– Vous retenez votre enfant, madame.
– Vous avez peur.
– Elle retient l'enfant.
– Il ne faut pas avoir peur.

stidio... ebbene sì ho paura, continuo a temerti a tremare interiormente... Ho paura di te... non appena metti piede nella stanza dove mi trovo... non appena ti avvicini a me... non appena mi rivolgi la parola, mi sento male mi viene la nausea sento salirmi dentro una vera e propria paura... è più forte di me. Vorrei tanto riuscire a liberarmi di questa paura... questa paura mi sfianca mi affatica mi distrugge... Se il più delle volte sono aggressivo so perfettamente che è per tentare di mascherare la paura... ma vorrei tanto riuscire a farla finita con questa aggressività, questa aggressività con gli altri e con me stesso... Vorrei tanto, sì vorrei tanto risparmiare a mio figlio questa paura... Vorrei tanto risparmiargli tutto questo... Vorrei tanto che mio figlio potesse guardarmi senza sentire questa paura, senza tremare...

Vorrei tanto potermi avvicinare a mio figlio senza leggergli negli occhi l'angoscia e la paura... Scusami, papà, ma con mio figlio vorrei tanto poter essere diverso da come sei stato tu con me... Vorrei tanto che mio figlio potesse sentire per me un'altra cosa rispetto a ciò che io posso sentire per te... Vorrei tanto sì vorrei tanto, se mai fosse possibile... Scusami, vorrei tanto essere diverso da te...

Esce. Rimangono il padre e la nuora. Ammutoliti.

Scena 8

Buio totale. Una sagoma di donna. Intorno: delle voci, maschili, femminili.

- VOCI – Ma lei non spinge.
– Signora, lei trattiene il bambino.
– Lei ha paura.
– Lei trattiene il bambino.
– Non bisogna aver paura.

LA VOIX DE LA FEMME – Mais je n'ai pas peur.
 UNE VOIX – L'enfant veut sortir.
 LA VOIX DE LA FEMME – Je veux qu'il sorte.
 VOIX – Vous pouvez crier n'avez pas peur de crier vous pouvez crier.
 – Aidez-nous, madame.
 LA VOIX DE LA FEMME – Aidez-moi.
 VOIX – Nous ne faisons que ça.
 – Vous n'êtes pas détendue.
 – Vous ne vous détendez pas.
 – N'avez pas peur de crier.
 – Mais elle crie suffisamment.
 LA VOIX DE LA FEMME – Je veux qu'il sorte.
 UNE VOIX – Mais vous le retenez.
 LA VOIX DE LA FEMME – Je veux qu'il sorte.
 VOIX – Ne le retenez pas.
 – Elle est fatiguée.
 – Mais l'enfant ne sort pas.
 – Elle retient l'enfant.
 – Ne le retenez pas, madame.
 LA VOIX DE LA FEMME – Je veux qu'il sorte.
 VOIX – L'enfant veut sortir, madame.
 – Poussez.
 – Faites-le sortir.
 – Vous ne voulez pas le faire sortir.
 – Poussez.
 – Ne criez plus mais poussez.
 LA VOIX DE LA FEMME – Je pousse.
 VOIX – Respirez.
 – L'enfant est en route mais vous le retenez.
 – Pourquoi est-ce qu'il ne sort pas?
 – Elle le retient.
 – Où est le père?
 – Il n'y a pas de père, il n'y a jamais eu de père.
 – Il y avait un homme tout à l'heure.
 – Ce n'était pas le père.

- LA VOCE DELLA DONNA – Ma io non ho paura.
UNA VOCE – Il bambino vuole uscire.
LA VOCE DELLA DONNA – Io voglio che esca.
VOCI – Può gridare non abbia paura di gridare può farlo.
- Ci aiuti, signora.
LA VOCE DELLA DONNA – Aiutatemi.
VOCI – Non stiamo facendo altro.
– Lei non è rilassata.
– Lei non si rilassa.
– Non abbia paura di gridare.
– Ma se grida già abbastanza.
- LA VOCE DELLA DONNA – Io voglio che esca.
UNA VOCE – Ma lei lo trattiene.
LA VOCE DELLA DONNA – Io voglio che esca.
VOCI – Non lo trattenga.
– È stanca.
– Ma il bambino non esce.
– Lei trattiene il bambino.
– Non lo trattenga, signora.
- LA VOCE DELLA DONNA – Io voglio che esca.
VOCI – Signora, il bambino vuole uscire.
– Spinga.
– Lo faccia uscire.
– Lei non vuole farlo uscire.
– Spinga.
– Non gridi più, spinga.
- LA VOCE DELLA DONNA – Sto spingendo.
VOCI – Respiri.
– Il bambino è a buon punto ma lei lo trattiene.
– Perché non esce?
– Lei lo trattiene.
– Dov'è il padre?
– Non c'è nessun padre, non c'è mai stato un padre.
– C'era un uomo poco fa.
– Non era il padre.

– C'était un homme.
 – Ne retenez pas votre enfant, madame.
 LA VOIX DE LA FEMME – Je veux qu'il sorte.
 VOIX – Vous retenez votre enfant.
 – Vous ne pouvez plus le garder à l'intérieur.
 LA VOIX DE LA FEMME – Je ne veux plus le garder à l'intérieur.
 UNE VOIX – Alors poussez.
 LA VOIX DE LA FEMME – J'ai peur qu'il ne veuille pas sortir.
 UNE VOIX – C'est vous qui le retenez.
 LA VOIX DE LA FEMME – Je sens qu'il a peur.
 UNE VOIX – C'est vous qui avez peur.
 UNE AUTRE VOIX – Il faut en finir maintenant.

Scène 9*

Une salle à l'intérieur d'un hôpital. Dans cette salle: un corps sous un drap blanc. Deux femmes et un homme, à l'entrée.

MADAME MARQUÈRE – C'est une amie, c'est ma voisine elle m'a accompagnée.
 LE POLICIER – Elle ne peut pas entrer avec vous.
 MADAME MARQUÈRE – Elle ne peut pas entrer avec moi?
 LE POLICIER – Non elle ne peut pas.
 LA VOISINE – Ça ne fait rien je vais attendre ici.
 LE POLICIER – C'est seulement la famille qui peut entrer.
 MADAME MARQUÈRE (*montrant la direction du corps placé sous le drap blanc*) – Je ne suis pas de la famille de cette personne-là moi non plus... puisque ce n'est pas mon fils, ça ne peut pas être mon fils.

* Inspirée d'une scène de *Jackets ou la Main secrète* d'Edward Bond.

– Era un uomo.
– Signora, non trattenga il bambino.
LA VOCE DELLA DONNA – Io voglio che esca.
VOCI – Lei trattiene il bambino.
– Non può più tenerlo dentro.
LA VOCE DELLA DONNA – Non voglio più tenermelo dentro.
UNA VOCE – Allora spinga.
LA VOCE DELLA DONNA – Ho paura che non voglia uscire.
UNA VOCE – È lei che lo trattiene.
LA VOCE DELLA DONNA – Sento che ha paura.
UNA VOCE – È lei che ha paura.
UN’ALTRA VOCE – Adesso bisogna farla finita.

Scena 9*

Una sala all'interno di un ospedale. Nella sala: un corpo sotto un lenzuolo bianco. Due donne e un uomo, all'ingresso.

LA SIGNORA MARQUÈRE – È un'amica, è la mia vicina mi ha accompagnato.
IL POLIZIOTTO – Non può entrare con lei.
LA SIGNORA MARQUÈRE – Non può entrare con me?
IL POLIZIOTTO – No non può.
LA VICINA – Fa niente aspetterò qui.
IL POLIZIOTTO – Soltanto i familiari possono entrare.
LA SIGNORA MARQUÈRE (*indicando il corpo sistemato sotto il lenzuolo bianco*) – Ma nemmeno io appartengo alla famiglia di quella persona... visto che non è mio figlio, non può essere mio figlio.

* Ispirata a una scena di *Giubbotti o la Mano segreta* di Edward Bond.

LA VOISINE – Vas-y, comme ça tu seras fixée.

LE POLICIER – Je vous demande alors de nous confirmer que ce n'est pas votre fils.

MADAME MARQUÈRE – Puisque ce n'est pas mon fils.

LA VOISINE – Vas-y quand même.

MADAME MARQUÈRE – Je n'ai pas envie d'y aller.

LA VOISINE – Qu'est-ce que tu risques?

MADAME MARQUÈRE – Je n'ai pas envie.

LE POLICIER – Vous soulevez le drap, vous regardez sous le drap... et ensuite comme ce n'est pas votre fils vous venez me dire, ce n'est pas mon fils.

MADAME MARQUÈRE – Je n'ai pas envie de regarder sous le drap.

LE POLICIER – Vous ne risquez rien madame.

LA VOISINE – Vas-y, tu sais je suis là.

MADAME MARQUÈRE – Oui.

LA VOISINE – Vas-y, c'est con c'est une formalité.

MADAME MARQUÈRE – Oui, tu as raison.

LE POLICIER – Allez-y madame.

MADAME MARQUÈRE – Mais c'est bête, j'ai beau savoir que ça ne peut pas être lui, maintenant j'ai peur.

LA VOISINE – Mais c'est ridicule tu le sais bien.

MADAME MARQUÈRE – Oui.

LA VOISINE – Tu le dis toi-même ton fils tu sais très bien où il est en ce moment, il n'est pas joignable d'accord mais tu sais très bien où il est et ce qu'il fait en ce moment.

MADAME MARQUÈRE – Il fait du camping.

LA VOISINE – Ils font du camping avec mon fils et trois abrutis de leur âge... qu'est-ce qu'ils se marreraient s'ils nous voyaient...

MADAME MARQUÈRE – Tu parles c'est sûr.

LA VOISINE (*au policier*) – Ils arrêtent pas de se foutre de nous parce qu'on s'inquiète pour trois fois rien... on les barbe, c'est vrai qu'on est vraiment gâteuses des fois avec eux.

LA VICINA – Vacci, così ti togli il pensiero.
 IL POLIZIOTTO – In tal caso le chiedo di confermarci che non è suo figlio.
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Ma se non è mio figlio.
 LA VICINA – Tu vacci lo stesso.
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Non mi va di andarci.
 LA VICINA – Che hai da perdere?
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Non mi va.
 IL POLIZIOTTO – Lei solleva il lenzuolo, guarda sotto il lenzuolo... e poi siccome non è suo figlio viene da me a dirmelo, non è mio figlio.
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Non mi va di guardare sotto il lenzuolo.
 IL POLIZIOTTO – Non ha niente da perdere signora.
 LA VICINA – Vacci, io sono qui lo sai no.
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Sì.
 LA VICINA – Vacci, è una cazzata è una formalità.
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Sì, hai ragione.
 IL POLIZIOTTO – Ci vada signora.
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Ma è stupido, so che non può essere lui, eppure adesso ho paura.
 LA VICINA – Ma è ridicolo lo sai anche tu no.
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Sì.
 LA VICINA – Tu stessa lo dici sai perfettamente dov'è tuo figlio in questo momento, va bene non è raggiungibile ma sai benissimo dov'è e cosa fa in questo momento.
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Fa campeggio.
 LA VICINA – Già, fanno campeggio con mio figlio e tre imbecilli della loro età... chissà che risate si farebbero a vederci...
 LA SIGNORA MARQUÈRE – Scherzi puoi dirlo forte.
 LA VICINA (*al poliziotto*) – È un continuo prenderci per il culo perché ci preoccupiamo per delle stronzate... loro ci vivono come una seccatura, e a essere sinceri a volte è vero che con loro ci comportiamo come due scimunita.

MADAME MARQUÈRE – C'est normal on les aime nos fils.

LA VOISINE – On n'a plus qu'eux, d'ailleurs les pères se sont envolés. (*Au policier*) Vous êtes père d'un enfant, vous?

MADAME MARQUÈRE – Attends, bon j'y vais.

LA VOISINE – Je voudrais bien rencontrer un père qui ne s'est pas envolé.

LE POLICIER – Allez-y madame.

MADAME MARQUÈRE – Oui j'y vais, qu'est-ce que je risque.

LA VOISINE – Oui comme ça, après on s'en va.

MADAME MARQUÈRE – J'y vais... (*Silence. Elle y va*)
Qu'est-ce que je risque.

LA VOISINE – Rien.

MADAME MARQUÈRE (*en avançant vers le corps sous le drap*) – Après tout comme ça je serai fixée.

LA VOISINE – Comme ça après on rentrera. Chez nous.

MADAME MARQUÈRE – Je t'inviterai à la maison. On se mettra sur le canapé. Et on attendra bien tranquillement. On attendra bien tranquillement le retour de nos enfants.

*Elle s'arrête. Elle se retourne en direction de son amie.
Comme si elle allait renoncer à faire un pas de plus.*

LA VOISINE – Vas-y. Tu le sais bien que ça peut pas être ton gosse.

MADAME MARQUÈRE – Je vois vraiment pas pourquoi ce serait lui.

LA VOISINE – C'est un corps qui a été retrouvé à deux cents mètres de la maison, dans un chantier où des paumés se retrouvent pour se défoncer du matin au soir... quel rapport ça peut avoir avec ton fils ça?... ton fils il est à cent cinquante kilomètres d'ici, en pleine campagne... alors tu parles.

MADAME MARQUÈRE – Il fait du camping mon fils.

LA SIGNORA MARQUÈRE – È normale noi i nostri figli li amiamo.

LA VICINA – Anche perché ci restano soltanto loro, i padri hanno preso il volo. *(Al poliziotto)* È padre di un bambino, lei?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Aspetta, va bene ci vado.

LA VICINA – Cosa darei per incontrare un padre che non ha preso il volo.

IL POLIZIOTTO – Vada signora.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Sì, vado, cos'ho da perdere.

LA VICINA – Sì, così dopo ce ne andiamo.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Vado... *(Silenzio. La donna va)*
Cos'ho da perdere.

LA VICINA – Niente.

LA SIGNORA MARQUÈRE *(avanzando verso il corpo sotto il lenzuolo)* – Dopo tutto così mi sarò tolta il pensiero.

LA VICINA – E poi ce ne andremo. A casa.

LA SIGNORA MARQUÈRE – T'inviterò da me. Ci siederemo tutte e due sul divano. E ci metteremo buone buone ad aspettare. Ci metteremo buone buone ad aspettare il ritorno dei nostri figli.

Si ferma. Si volta verso l'amica. Come se stesse per rinunciare a fare un altro passo.

LA VICINA – Vaccì. Lo sai che non può essere il tuo ragazzo.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Già non vedo proprio perché dovrebbe essere lui.

LA VICINA – È un corpo che è stato ritrovato a duecento metri da casa nostra, in un cantiere dove degli scoppia-ti vanno a farsi dalla mattina alla sera... che c'entra tutto questo con tuo figlio?... tuo figlio è a centocinquanta chilometri da qui, in piena campagna... figurati.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Fa campeggio mio figlio.

LA VOISINE – Il fait du camping ton fils.

MADAME MARQUÈRE – Avec le tien.

LA VOISINE – Oui avec le mien. Ils font du camping tous les deux avec des copains.

MADAME MARQUÈRE – Mais alors pourquoi quelqu'un du quartier aurait dit en voyant le corps «Tiens, on dirait le gamin de madame Marquère!?».

LA VOISINE – La personne n'a pas dit «Tiens, on dirait le gamin de madame Marquère», elle a dit «on dirait le même blouson bleu ciel que le fils de madame Marquère».

MADAME MARQUÈRE (*montrant le corps*) – On ne le voit pas son blouson à lui là...

LA VOISINE – Ton même il est pas le seul même dans le quartier à avoir un blouson bleu ciel, la moitié des mêmes du quartier en portent un.

MADAME MARQUÈRE – C'est tellement laid.

LA VOISINE – Tu le sais bien que ça leur plaît ce qui est laid à nos enfants.

MADAME MARQUÈRE – Ça c'est sûr.

LE POLICIER – C'est juste une simple vérification mesdames.

LA VOISINE – Oui, vas-y.

MADAME MARQUÈRE – J'y vais. Non, je peux pas.

LA VOISINE – Pourquoi?

MADAME MARQUÈRE – Je sais pas. Ou plutôt si je sais.

LA VOISINE – C'est-à-dire.

MADAME MARQUÈRE – Et si c'était lui.

LA VOISINE – Non mais ça va pas?

MADAME MARQUÈRE – C'est lui... Je sens que c'est lui... J'ai l'impression que c'est lui maintenant. C'est lui. C'est lui.

LA VOISINE – Qu'est-ce que tu racontes!?

MADAME MARQUÈRE – Je suis sûre que c'est lui.

LA VOISINE – Mais ça va pas! Arrête immédiatement ton délire. Tu m'entends Élisabeth!?

LA VICINA – Fa campeggio tuo figlio.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Insieme al tuo.

LA VICINA – Sì insieme al mio. Fanno campeggio tutti e due con degli amici.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Ma allora perché pare che qualcuno del quartiere dopo aver visto il corpo abbia detto «To', sembra il figlio della signora Marquère!?».

LA VICINA – Quella persona non ha detto, «To' sembra il figlio della signora Marquère», ha detto «sembra lo stesso giubbotto celeste del figlio della signora Marquère».

LA SIGNORA MARQUÈRE (*indicando il corpo*) – Il giubbotto di quello lì non si vede...

LA VICINA – Mica il tuo ragazzo è l'unico ragazzo del quartiere ad avere un giubbotto celeste, la metà dei ragazzi del quartiere ce ne ha uno.

LA SIGNORA MARQUÈRE – È talmente brutto.

LA VICINA – Perché non lo sai che ai nostri figli il brutto gli piace?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Già, questo è poco ma sicuro.

IL POLIZIOTTO – Si tratta soltanto di una semplice verifica signore.

LA VICINA – Sì, vacci.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Va bene ci vado. No, non posso.

LA VICINA – Perché?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non lo so. O meglio sì che lo so.

LA VICINA – Cioè?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Metti che è lui.

LA VICINA – No ma dico sei fuori di testa?

LA SIGNORA MARQUÈRE – È lui... Lo sento che è lui... Ora me lo sento proprio che è lui. È lui. È lui.

LA VICINA – Ma che stai dicendo!?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Sono sicura che è lui.

LA VICINA – Sei proprio fuori di testa! Smettila immediatamente di dare i numeri. Élisabeth, mi senti!?

LE POLICIER – Vérifiez madame, comme ça ce sera plus simple.

LA VOISINE – Vas-y Élisabeth. Comme ça tu seras soulagée après. Je te dis que c'est pas lui. C'est pas ton fils.

MADAME MARQUÈRE – Tu crois?

LA VOISINE – Évidemment puisque je te le dis.

MADAME MARQUÈRE – Mais oui bien sûr... tu as raison.

LA VOISINE – Allez vas-y dépêche-toi maintenant.

MADAME MARQUÈRE – J'y vais.

Elle avance.

LE POLICIER – Vous soulevez le drap madame. Et puis c'est fini.

MADAME MARQUÈRE (*à côté du corps sous le drap*) – Voilà. Bon. J'y suis.

LE POLICIER – Vous soulevez...

LA VOISINE – Tu soulèves.

LE POLICIER – Vous soulevez le drap.

LA VOISINE – Allez, vas-y, soulève-le maintenant ce drap, bon Dieu c'est pas vrai qu'est-ce que tu fous à la fin.

MADAME MARQUÈRE (*ne soulevant toujours le drap*) – C'est lui.

LA VOISINE – Mais non bordel. C'est pas vrai. T'es une vraie emmerdeuse c'est pas vrai. Prends ce drap et soulève-le. Je te dis c'est pas ton fils ça ne peut pas être ton fils.

MADAME MARQUÈRE – Oui d'accord.

Silence.

Elle prend le drap. Elle ferme les yeux. Elle soulève le drap les yeux fermés, la tête redressée. Le drap est maintenant soulevé. Elle ouvre les yeux. Un temps. Elle a les yeux ouverts sans regarder. Puis elle baisse la tête. Elle regarde. Elle remet le drap en place.

IL POLIZIOTTO – Verifichi, signora, così tutto sarà più semplice.

LA VICINA – Vacci Élisabeth. Così dopo ti sentirai sollevata. Non è lui te lo dico io. Non è tuo figlio.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Tu credi?

LA VICINA – Naturale se te lo sto dicendo.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Ma sì chiaro... hai ragione.

LA VICINA – Dai su vacci sbrigati.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Vado.

La donna avanza.

IL POLIZIOTTO – Lei solleva il lenzuolo signora. E poi è tutto finito.

LA SIGNORA MARQUÈRE (*accanto al corpo sotto il lenzuolo*) – Ecco. Bene. Ci sono.

IL POLIZIOTTO – Lei solleva...

LA VICINA – Tu sollevi.

IL POLIZIOTTO – Lei solleva il lenzuolo.

LA VICINA – Dai, vacci, avanti sollevalo 'sto benedetto lenzuolo, Cristo santo ma non è possibile vuoi dirmi che cazzo fai.

LA SIGNORA MARQUÈRE (*continuando a non sollevare il lenzuolo*) – È lui.

LA VICINA – Eh no porca puttana. Non è possibile. Sei una vera rompicoglioni non è possibile. Avanti su prendi 'sto benedetto lenzuolo e sollevalo. Se ti dico che non è tuo figlio non può essere tuo figlio.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Sì va bene.

Silenzio.

La donna prende il lenzuolo. Chiude gli occhi. Solleva il lenzuolo con gli occhi chiusi, la testa diritta. Ora il lenzuolo è sollevato. La donna apre gli occhi. Pausa. Tiene gli occhi aperti senza guardare. Poi abbassa la testa. Guarda. Rimette a posto il lenzuolo.

MADAME MARQUÈRE – C'est pas mon fils.

LA VOISINE – Eh bien tu vois... qu'est-ce que je t'avais dit... tu m'as foutu la trouille c'est pas vrai.

MADAME MARQUÈRE – C'est pas mon fils c'est pas mon fils c'est pas mon fils c'est pas mon fils.

LA VOISINE – Eh bien tu vois! Qu'est-ce que je te disais?! Tu es vraiment une emmerdeuse, tu devrais écouter un peu plus les autres.

MADAME MARQUÈRE – C'est pas mon fils c'est pas mon fils c'est pas mon fils c'est pas mon fils.

LA VOISINE – Je suis vidée... ça m'a vraiment vidée cette histoire. (*Madame Marquère se met à avoir un fou rire – nerveux évidemment*) Je préfère vraiment te voir comme ça je te jure. Vraiment ça fait plaisir de te voir comme ça vraiment. (*Madame Marquère continue à rire comme une folle*) La voilà qui rit comme une folle maintenant... (*Le rire de madame Marquère est communicatif*) Allez, viens maintenant, on s'en va, non?

Madame Marquère continue à rire. Reste devant le mort. Rit de plus belle...

LA VOISINE (*riant aussi mais moins franchement*) – C'est pas vrai, non mais arrête! Viens on sort. On sort d'ici... Viens... C'est pas tellement l'endroit... (*Madame Marquère rit de plus belle*) Élisabeth viens maintenant on sort. (*Rires*) Viens je te dis. (*Rires*) Non mais c'est pas vrai. (*Madame Marquère s'arrête de rire subitement. Silence*) Qu'est-ce qu'il y a?

MADAME MARQUÈRE – Je connais... ce visage...

LA VOISINE – Comment?

MADAME MARQUÈRE – Je le connais!

LA VOISINE – Qu'est-ce que tu dis?

MADAME MARQUÈRE – Je crois que je connais ce visage.

LA VOISINE – Tu connais la personne?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non è mio figlio.

LA VICINA – Oh hai visto... che ti avevo detto... mi hai fatto cacare sotto non è possibile.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non è mio figlio non è mio figlio non è mio figlio non è mio figlio non è mio figlio.

LA VICINA – Oh hai visto! Che ti avevo detto?! Sei una vera rompicoglioni, dovresti stare a sentire un po' di più gli altri.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non è mio figlio non è mio figlio non è mio figlio non è mio figlio non è mio figlio.

LA VICINA – Mi sento svuotata... questa storia mi ha completamente svuotata. *(La signora Marquère scoppia in una grassa risata – evidentemente di origine nervosa)* Preferisco di gran lunga vederti così giuro. Sul serio mi fa piacere vederti così sul serio. *(La signora Marquère continua a ridere come una pazza)* Ecco che adesso ride come una pazza... *(La risata della signora Marquère è contagiosa)* Dai, ora torna qui, ce ne andiamo a casa, no?

La signora Marquère continua a ridere. Rimane davanti al morto. Esplode in una nuova risata...

LA VICINA *(ridendo anche lei ma con minore naturalezza)* – Ma non è possibile, su falla finita adesso! Vieni usciamo. Andiamocene via di qui... Vieni... Come dire non è il luogo più... *(La signora Marquère esplode in una nuova risata)* Élisabeth vieni ora io e te ce ne andiamo via di qui. *(Risate)* Vieni ti sto dicendo. *(Risate)* No ma non è possibile. *(Di colpo la signora Marquère smette di ridere. Silenzio)* Che c'è?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Io conosco... quel viso...

LA VICINA – Come?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Lo conosco!

LA VICINA – Cosa dici?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Dico che io quel viso lo conosco credo.

LA VICINA – Conosci quella persona?

MADAME MARQUÈRE – Ce visage, c'est un visage que je connais. C'est un visage qui m'est familier.

LA VOISINE – Tu le connais?

MADAME MARQUÈRE – Oui... ce visage. Ce visage... je le connais... Je connais très bien ce visage... oh! mon Dieu c'est pas vrai...

LA VOISINE – Élisabeth, tu te fous du monde ou quoi?!... Qu'est-ce que c'est cette histoire...?

MADAME MARQUÈRE – Mais oui... bien sûr... oh mon Dieu c'est pas vrai! mais oui...

LA VOISINE – Mais parle bordel, qui c'est?

MADAME MARQUÈRE – C'est mon.

LA VOISINE – C'est ton.

MADAME MARQUÈRE – C'est mon fils, ce visage! (*Silence de la voisine*) C'est mon fils... pourquoi est-ce que ce visage? pourquoi est-ce que ce visage me parlerait autant si ce n'était pas mon fils? c'est lui... c'est mon fils... je n'ai pas voulu voir que c'était mon fils... mais c'est mon fils...

LA VOISINE – Oh non, putain, c'est pas vrai!

MADAME MARQUÈRE – S'il te plaît, aide-moi.

LE POLICIER – Regardez madame. Soulevez à nouveau le drap.

MADAME MARQUÈRE – Jamais je ne pourrais.

LE POLICIER – Soulevez le drap madame.

MADAME MARQUÈRE – Non, je ne peux pas.

LA VOISINE – Vous n'avez pas une chaise quelque part ici, je voudrais m'asseoir.

MADAME MARQUÈRE – C'est mon fils! Je le savais qu'une chose pareille m'arriverait un jour... je le savais. Quand je me suis séparée de son père. Je l'ai senti. Que je paierais... Un jour. Que je devrais forcément payer un jour... Pauvres gosses. C'est terrible pour eux des parents comme ça. Incapables de s'aimer. Nos enfants paient le prix fort. Ils paient. Mon fils paie... Mon Dieu... mon fils paie pour mes erreurs... Oh mon Dieu...

LA VOISINE – Tais-toi, Élisabeth!

LA SIGNORA MARQUÈRE – Quel viso, è un viso che conosco. È un viso che mi è familiare.

LA VICINA – Lo conosci?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Sì... quel viso. Quel viso... io lo conosco... Lo conosco fin troppo bene quel viso... oh mio Dio non è possibile...

LA VICINA – Élisabeth, ci stai prendendo tutti per il culo o che?!... Cos'è questa storia...?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Ma sì... certo... oh mio Dio non è possibile! E invece...

LA VICINA – Ma porca puttana parla, chi è?

LA SIGNORA MARQUÈRE – È mio.

LA VICINA – È tuo.

LA SIGNORA MARQUÈRE – È mio figlio quel viso! (*Silenzio della vicina*) È mio figlio... perché quel viso? Perché altrimenti quel viso mi direbbe tanto se non fosse mio figlio? È lui... è mio figlio... non ho voluto vedere che era mio figlio... ma è mio figlio...

LA VICINA – Oh no, porca troia, non è possibile!

LA SIGNORA MARQUÈRE – Per piacere, aiutami.

IL POLIZIOTTO – Guardi signora. Sollevi di nuovo il lenzuolo.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non ce la posso fare.

IL POLIZIOTTO – Sollevi il lenzuolo signora.

LA SIGNORA MARQUÈRE – No, non posso.

LA VICINA – C'è per caso una sedia da queste parti, vorrei sedermi.

LA SIGNORA MARQUÈRE – È mio figlio! Lo sapevo che un giorno mi sarebbe toccata una cosa del genere... lo sapevo. Quando mi sono separata da suo padre. L'ho sentito. Che l'avrei pagata... Un giorno. Che un giorno per forza l'avrei pagata... Poveri ragazzi... È terribile per loro dei genitori così. Incapaci di amarsi. I nostri figli pagano il prezzo più alto. Pagano. Mio figlio paga... Mio Dio... mio figlio paga per i miei errori... Oh mio Dio...

LA VICINA – Sta' zitta, Élisabeth!

MADAME MARQUÈRE – Je suis une criminelle. Toutes les femmes qui se sont séparées de leurs maris sont des criminelles. Nous avons tué nos enfants. J’ai tué mon enfant... Aujourd’hui mon enfant est mort, je l’ai tué.

LA VOISINE – Tu perds la tête. Raisonne-toi. Soulève le drap encore une fois. Je t’en prie.

MADAME MARQUÈRE – Non je ne peux pas.

LA VOISINE – Est-ce que tu es sûre de ce que tu dis? Est-ce que tu es certaine de ce que tu as vu ? Tout d’abord tu as dit que ce n’était pas lui?

MADAME MARQUÈRE – Maintenant, je sais que c’était lui!

LA VOISINE – Regarde encore une fois. Si c’était lui tu l’aurais vu immédiatement. Tu l’aurais bien vu que c’était lui... Tu n’aurais pas pu ne pas le voir lorsque tu as soulevé le drap, tu n’aurais pas pu te tromper comme ça...

MADAME MARQUÈRE – Je n’ai pas voulu le voir, c’est pour ça.

LA VOISINE – Ça va trop loin là, Élisabeth... je ne sais plus quoi faire pour t’aider.

MADAME MARQUÈRE – Il va falloir que tu m’aides à tenir, je ne sais pas ce que je vais devenir.

LE POLICIER – Regardez à nouveau, madame.

MADAME MARQUÈRE – Arrêtez de me dire ce que je dois faire!

LA VOISINE – Calme-toi, Élisabeth.

MADAME MARQUÈRE – J’ai tué mon enfant.

LA VOISINE – Tu n’as pas tué ton fils, Élisabeth.

MADAME MARQUÈRE – J’ai tué mon enfant après l’avoir mis au monde, le jour où j’ai quitté son père.

LA VOISINE – Tais-toi maintenant! Retrouve tes esprits et soulève le drap.

MADAME MARQUÈRE – Je sais que c’est mon fils qui est là sous le drap.

LA VOISINE – Soulève ce drap encore une fois.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Sono una criminale. Tutte le donne che si sono separate dai mariti sono delle criminali. Noi abbiamo ucciso i nostri figli. Io ho ucciso mio figlio... Oggi mio figlio è morto, l'ho ucciso io.

LA VICINA – Ti sei bevuta il cervello. Su, riprenditi. Solleva ancora una volta il lenzuolo. Ti prego.

LA SIGNORA MARQUÈRE – No non posso.

LA VICINA – Sei sicura di quello che dici? Sei proprio certa di quello che hai visto? All'inizio hai detto che non era lui?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Adesso so che era lui!

LA VICINA – Guarda ancora una volta. Se era lui l'avresti visto immediatamente. L'avresti visto subito che era lui... Non avresti potuto non vederlo quando hai sollevato il lenzuolo, non avresti potuto sbagliarti così...

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non ho voluto vederlo, è per questo.

LA VICINA – Comincio ad averne fin sopra i capelli, Élisabeth... non so più che fare per aiutarti.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Avrò bisogno del tuo aiuto per tenere duro, non so cosa ne sarà di me.

IL POLIZIOTTO – Guardi di nuovo, signora.

LA SIGNORA MARQUÈRE – La smetta di dirmi cosa devo fare!

LA VICINA – Calmati, Élisabeth.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Ho ucciso mio figlio.

LA VICINA – Tu non hai ucciso tuo figlio, Élisabeth.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Ho ucciso mio figlio dopo averlo messo al mondo, il giorno in cui ho lasciato suo padre.

LA VICINA – Ora falla finita! Su, fatti forza e solleva il lenzuolo.

LA SIGNORA MARQUÈRE – So che è mio figlio quello lì sotto il lenzuolo.

LA VICINA – Avanti solleva ancora una volta il lenzuolo.

Madame Marquère se met à genoux brutalement.

MADAME MARQUÈRE – Tiens, voilà je le soulève.

Elle ne soulève pas le drap. Temps. Puis elle soulève le drap. Dévoile le corps. Regarde. Puis remet le drap en place. Silence.

LA VOISINE – Élisabeth? (*Silence de madame Marquère*)
Dis quelque chose!

MADAME MARQUÈRE – C'est pas lui.

LA VOISINE – Je te l'avais dit enfin! Tu es une sacrée emmerdeuse... j'en peux plus moi... tu m'as refilé une sacrée peur...

MADAME MARQUÈRE – C'est pas lui.

LA VOISINE – J'ai pas arrêté de te le dire... vraiment je t'en veux.

MADAME MARQUÈRE – C'est pas mon fils.

LA VOISINE – Ton fils en ce moment il est en train de dormir sur ses deux oreilles, je ne sais pas où...

MADAME MARQUÈRE – C'est pas mon fils.

LA VOISINE – ... ou de griller des patates autour d'un feu... avec mon gosse à côté de leur tente.

MADAME MARQUÈRE – Merci, merci mon Dieu, mon Dieu merci.

LA VOISINE – Quel rapport avec ton fils, ce petit paumé-là qui traînait dans le chantier bourré de came.

MADAME MARQUÈRE – Mon Dieu, quel bonheur jamais je n'ai ressenti ça, c'est horrible.

LA VOISINE – Tu te racontes trop d'histoires! Allez viens, on va y aller maintenant, j'ai envie de m'en aller maintenant, je m'en souviendrai tu m'as fait vivre un de ces quarts d'heure.

MADAME MARQUÈRE – Oh mon Dieu, merci, merci mon Dieu.

LA VOISINE – Allez viens s'il te plaît, Élisabeth... laissons

La signora Marquère si mette bruscamente in ginocchio.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Ecco, vedi lo sto sollevando.

La donna non solleva il lenzuolo. Pausa. Poi solleva il lenzuolo. Svela il corpo. Guarda. Poi rimette a posto il lenzuolo. Silenzio.

LA VICINA – Élisabeth? (*Silenzio della signora Marquère*) Di' qualcosa!

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non è lui.

LA VICINA – Oh, te l'avevo detto! Maledetta rompico-
glioni che non sei altro... non ce la faccio più... mi hai mes-
so addosso una fifa maledetta...

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non è lui.

LA VICINA – Te l'ho detto decine di volte... sul serio mi
hai fatto incazzare.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non è mio figlio.

LA VICINA – In questo momento tuo figlio dorme come
un sasso, chissà dove...

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non è mio figlio.

LA VICINA – ... o arrostitisce patate intorno al fuoco... ac-
canto alla tenda insieme al mio ragazzo.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Grazie, grazie Dio, mio Dio
grazie.

LA VICINA – Che c'entra con tuo figlio, quella mezzase-
ga che si aggirava nel cantiere strafatto di droga?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Mio Dio, che felicità mai ho
provato una cosa simile, è orribile.

LA VICINA – Basta, tu sei completamente fuori! Su vie-
ni, ora io e te ce ne andiamo, ho voglia di andarmene via di
qui, ma me ne ricorderò sai mi hai fatto passare proprio un
brutto quarto d'ora.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Oh mio Dio, grazie, grazie
Dio.

LA VICINA – Dai su Élisabeth, vieni per piacere... lascia-

ces gens finir leur travail... (*Madame Marquère se remet à rire*) Viens, je t'en prie, j'en ai marre maintenant, j'en peux plus.

Madame Marquère rit.

LE POLICIER – Si ce n'est pas votre enfant madame, vous allez pouvoir sortir.

Madame Marquère rit.

LA VOISINE – Viens Élisabeth, reste pas là.

Madame Marquère rit.

LE POLICIER – Venez madame.

Madame Marquère fait des signes au policier tout en continuant de rire. Des gestes pour lui dire de venir dans sa direction.

LA VOISINE – Qu'est-ce qu'il se passe encore?

Elle rit et fait toujours des signes au policier.

LE POLICIER – Il faut sortir maintenant, madame.

Elle fait toujours des signes.

LA VOISINE – Allez-y on dirait qu'elle vous fait des signes...

MADAME MARQUÈRE (*ne pouvant s'arrêter de rire*) – Je vous en supplie (*elle rit toujours*), oh non!

LE POLICIER – Qu'est-ce qui se passe madame? (*Il se dirige vers madame Marquère*) Vous ne pouvez plus rester là... maintenant.

MADAME MARQUÈRE (*ne pouvant toujours pas contrôler son fou rire*) – Oh non, mon Dieu ça fait tellement mal!

LE POLICIER – Il ne faut pas rester là.

mo gli altri al loro lavoro... (*La signora Marquère si mette di nuovo a ridere*) Vieni via, ti prego, ora mi hai proprio rotto, non ce la faccio più.

La signora Marquère ride.

IL POLIZIOTTO – Se non è suo figlio signora, se ne può pure andare.

La signora Marquère ride.

LA VICINA – Vieni Élisabeth, non startene lì impalata.

La signora Marquère ride.

IL POLIZIOTTO – Venga signora.

La signora Marquère fa dei cenni al poliziotto pur continuando a ridere. Dei cenni per dirgli di venire verso di lei.

LA VICINA – Che altro c'è adesso?

La donna ride e continua a fare cenni al poliziotto.

IL POLIZIOTTO – Ora deve uscire, signora.

La donna continua a fare cenni.

LA VICINA – Si avvicini sembra dire a lei...

LA SIGNORA MARQUÈRE (*non riuscendo a smettere di ridere*) – La supplico (*continua a ridere*), oh no!

IL POLIZIOTTO – Che succede signora? (*Si dirige verso la signora Marquère*) Non può più rimanere qui... ora.

LA SIGNORA MARQUÈRE (*sempre incapace di controllare il riso nervoso*) – Oh no, mio Dio fa così male!

IL POLIZIOTTO – Non deve rimanere qui.

LA VOISINE – Qu'est-ce qui se passe Élisabeth?

MADAME MARQUÈRE (*à part, au policier*) – Je suis tellement heureuse, jamais je n'ai été aussi heureuse, c'est horrible. Ce n'est pas mon fils si vous saviez quel bonheur, j'ai tellement eu peur, j'ai tellement cru que c'était lui, j'en étais tellement sûre.

LE POLICIER – Il faut sortir madame.

MADAME MARQUÈRE (*à part, au policier*) – Comme je suis heureuse vous ne pouvez pas comprendre, c'est horrible mais je suis tellement heureuse.

LE POLICIER – Allez, madame, ne restez pas là.

LA VOISINE – Qu'est-ce qui se passe Élisabeth? Qu'est-ce que tu fous?

LE POLICIER – Allez rejoindre votre amie, madame.

LA VOISINE (*à part, au policier*) – Ce n'est pas son fils, quel petit con ce gosse, quelle raclée il va recevoir quand il va rentrer.

LE POLICIER – Allez-y.

MADAME MARQUÈRE – Ce n'est pas mon fils, je suis tellement heureuse.

LE POLICIER – Venez.

MADAME MARQUÈRE – Non je ne peux pas...

LA VOISINE – Qu'est-ce qui se passe?

MADAME MARQUÈRE – Je ne veux pas retourner la rejoindre, elle là-bas.

LE POLICIER – Qu'est-ce qui se passe, madame?

LA VOISINE – Qu'est-ce qui se passe, Élisabeth?

MADAME MARQUÈRE (*riant*) – Oh mon Dieu s'il vous plaît.

LA VOISINE – Qu'est-ce que tu fais?

MADAME MARQUÈRE (*à part, au policier*) – C'est terrible je suis tellement heureuse, c'est tellement horrible, je suis tellement heureuse comme une folle, c'est horrible j'ai tellement eu peur c'est pour ça... mais c'est son fils, son fils à elle c'est terrible, monstrueux, horrible, je le sais bien, c'est son fils, son fils à elle mais vous ne pouvez pas savoir comme je suis heu-

LA VICINA – Che ti prende Élisabeth?

LA SIGNORA MARQUÈRE (*a parte, al poliziotto*) – Sono così felice, non sono mai stata così felice, è orribile. Non è mio figlio se sapeste che felicità, quanta paura ho avuto, ho creduto davvero che fosse lui, ne ero davvero sicura.

IL POLIZIOTTO – Deve uscire signora.

LA SIGNORA MARQUÈRE (*a parte, al poliziotto*) – Come sono felice lei non può capire, è orribile ma sono così felice.

IL POLIZIOTTO – Coraggio, signora, non resti qui.

LA VICINA – Che ti succede Élisabeth? Si può sapere che cazzo fai?

IL POLIZIOTTO – Vada a raggiungere la sua amica, signora.

LA VICINA (*a parte, al poliziotto*) – Non è suo figlio, che fessacchiotto quel ragazzo, ma non sa che cosa lo aspetta a casa quando tornerà...

IL POLIZIOTTO – Su, coraggio.

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non è mio figlio, sono così felice.

IL POLIZIOTTO – Venga.

LA SIGNORA MARQUÈRE – No non posso...

LA VICINA – Che ti prende?

LA SIGNORA MARQUÈRE – Non voglio tornare da lei, da quella laggiù.

IL POLIZIOTTO – Che succede, signora?

LA VICINA – Che succede, Elisabeth?

LA SIGNORA MARQUÈRE (*ridendo*) – Oh mio Dio, per piacere.

LA VICINA – Che stai facendo?

LA SIGNORA MARQUÈRE (*a parte, al poliziotto*) – È terribile sono così felice, è così orribile, sono così felice come una pazza, è orribile quanta paura ho avuto è per questo... ma è suo figlio, il figlio di quella lì è terribile, mostruoso, orribile, me ne rendo conto, è suo figlio, il figlio di quella

reuse, comme je suis heureuse que ce ne soit pas le mien, que ce ne soit pas mon fils mais le sien... vous comprenez?

Pas de réponse du policier.

LA VOISINE – Qu'est-ce qui se passe?

MADAME MARQUÈRE (*à part, au policier*) – Mon Dieu, dites-le-lui, vous... c'est tellement horrible et je suis tellement heureuse.

LA VOISINE – Qu'est-ce que tu fous? Élisabeth, moi je m'en vais!

MADAME MARQUÈRE (*riant*) – Oh mon Dieu, c'est horrible, mais qu'est-ce que je suis heureuse! C'est horrible c'est horrible c'est horrible.

Silence.

LA VOISINE (*l'air inquiet*) – Qu'est-ce qui se passe encore?

LE POLICIER (*se tournant vers la voisine*) – Madame, excusez-moi, est-ce que vous pourriez vous avancer un petit peu... et venir jusqu'ici.

LA VOISINE – Mais pourquoi?

LE POLICIER – Est-ce que vous pourriez nous dire si vous reconnaissez la personne qui se trouve là sous le drap?

LA VOISINE – Je ne comprends pas.

LE POLICIER – Il se pourrait madame que vous connaissiez la personne qui se trouve là sous le drap.

LA VOISINE – ... puisque ce n'est pas son fils, alors je ne vois pas... je ne vois pas comment est-ce que je pourrais connaître cette personne... moi.

LE POLICIER – Vous vous approchez jusqu'ici et puis vous soulevez le drap madame...

LA VOISINE – Je n'ai pas envie.

LE POLICIER – Je vous demande simplement de nous confirmer que vous ne connaissez pas la personne qui se trouve là sous le drap.

ma lei non può sapere come sono felice, come sono felice che non sia il mio, che non sia figlio mio ma suo... capisce?

Nessuna risposta da parte del poliziotto.

LA VICINA – Che diavolo sta succedendo?

LA SIGNORA MARQUÈRE (*a parte, al poliziotto*) – Mio Dio, glielo dica lei... è così orribile e io sono così felice.

LA VICINA – Ma che cazzo fai? Élisabeth, io me ne vado!

LA SIGNORA MARQUÈRE (*ridendo*) – Oh mio Dio, è orribile, ma come sono felice! È orribile, è orribile, è orribile.

Silenzio.

LA VICINA (*con aria preoccupata*) – Cos'altro c'è adesso?

IL POLIZIOTTO (*rivolgendosi alla vicina*) – Signora, mi scusi, potrebbe farsi un po' più avanti... e venire qui.

LA VICINA – Ma perché?

IL POLIZIOTTO – Potrebbe dirci se riconosce la persona che si trova sotto il lenzuolo?

LA VICINA – Non capisco.

IL POLIZIOTTO – È probabile che lei conosca la persona che si trova lì sotto il lenzuolo.

LA VICINA – ... visto che non è suo figlio, non vedo... già non vedo come potrei conoscere quella persona... io.

IL POLIZIOTTO – Lei signora viene fin qui e poi solleva il lenzuolo...

LA VICINA – Non mi va.

IL POLIZIOTTO – Le chiedo semplicemente di confermarci che non conosce la persona sotto il lenzuolo.

LA VOISINE – Non je n’irai pas, je n’ai pas envie.

LE POLICIER – S’il vous plaît madame.

MADAME MARQUÈRE – Je suis tellement heureuse c’est horrible d’être heureuse à ce point.

Scène 10

Une mère et sa fille. Un appartement. La fille est seule. Assise. Entre la mère, au fond. La mère se tait.

LA FILLE – Pourquoi tu viens me voir? Je t’ai dit que je ne voulais pas te voir en dehors des jours où tu vois tes petits-enfants.

LA MÈRE – Tu es dure... pourquoi est-ce que tu es dure comme ça?

LA FILLE – À ton avis maman pourquoi est-ce que je suis dure comme ça?

LA MÈRE – Je ne sais pas. Je ne comprends pas...

LA FILLE – Tu ne sais pas?

LA MÈRE – Non. Est-ce que je peux entrer?

LA FILLE – Non.

LA MÈRE – Comme tu es dure. Je te plains. Tu dois être très malheureuse ma pauvre fille. (*Silence*) Alors je m’en vais. Au revoir ma fille.

LA FILLE – Au revoir ma mère.

LA MÈRE – Comme tu es dure. Je ne te comprends pas. Je te plains.

La mère s’en va

Elle revient.

LA MÈRE – Je ne suis pas partie.

LA FILLE – C’est ce que je vois.

LA MÈRE – Je voulais te dire...

LA FILLE – Qu’est-ce que tu veux encore me dire maman?

LA MÈRE – Je voulais te dire... que ce n’est pas vrai...

LA VICINA – No non ci vengo, non mi va.
IL POLIZIOTTO – La prego signora.
LA SIGNORA MARQUÈRE – Sono così felice è orribile essere felice fino a questo punto.

Scena 10

Madre e figlia. Un appartamento. La figlia è sola. Seduta. Entra la madre, in fondo. La madre tace.

LA FIGLIA – Perché vieni a trovarmi? Ti ho detto che non volevo vederti al di fuori dei giorni in cui vedi i tuoi nipoti.

LA MADRE – Sei dura... perché sei così dura?

LA FIGLIA – Secondo te mamma perché sono così dura?

LA MADRE – Non lo so. Non capisco...

LA FIGLIA – Non lo sai?

LA MADRE – No. Posso entrare?

LA FIGLIA – No.

LA MADRE – Come sei dura. Ti compatisco. Devi essere molto infelice povera figlia mia. *(Silenzio)* Allora me ne vado. Arrivederci figlia mia.

LA FIGLIA – Arrivederci mamma.

LA MADRE – Come sei dura. Non ti capisco. Ti compatisco.

La madre se ne va.

Ritorna.

LA MADRE – Non me ne sono andata.

LA FIGLIA – Lo vedo.

LA MADRE – Volevo dirti...

LA FIGLIA – Cos'altro vuoi dirmi mamma?

LA MADRE – Volevo dirti... che non è vero...

LA FILLE – Qu'est-ce qui n'est pas vrai?

LA MÈRE – Ce n'est pas vrai que je ne te comprends pas... ce n'est pas vrai que tu es dure... tu n'es pas dure non...

LA FILLE – Ah bon.

LA MÈRE – Non tu n'es pas dure. Ce n'est pas ça être dure ma fille. Non. Ce n'est pas ça. Être dure c'est autre chose. Être dure c'est autrement. C'est être autrement. Ce que c'est être dure. Je vais te le dire. C'est très simple. Très simple à dire. Parce que c'est exactement comme j'ai été. Comme j'ai été moi, comme j'ai été moi avec toi. Ça c'est un bon exemple de dureté. De quelqu'un qui est dur. Ah ça oui. Ah ça oui tu peux le dire. Ça tu pourrais le dire que j'ai été dure. C'est toi qui pourrais me dire que j'ai été dure. Parce que c'est la vérité mon enfant. J'ai été très dure. J'ai été dure. J'ai été dure. Toi avec moi tu n'es pas dure. Jamais tu ne me dis une parole blessante, méchante. Jamais. C'est vrai que tu me dis que tu ne veux pas me voir. Mais c'est tellement normal. C'est tellement normal. Si tu savais comme je te comprends. Après tout... Après tout ce que tu as enduré. Enduré de ta mère. Si tu savais comme je m'estime heureuse. Comme je m'estime heureuse que tu te retiennes... que tu te retiennes de me dire toute ta colère, toute ta rancœur, toutes les paroles que tu as à l'intérieur et qui pourraient m'anéantir. Si tu savais comme je te comprends, comme je comprends ta colère ta rancœur contre moi, et comme je te remercie comme je te remercie de ta bonté, de tes égards envers moi qui te font retenir à l'intérieur toutes ces paroles toute cette colère contre moi. Oui très sincèrement je te remercie ma fille, pour ta grandeur d'âme, celle que je n'ai pas eue avec toi, celle que je ne t'ai pas appris à avoir, et que tu as réussi quand même à faire grandir en toi, oui c'est toi qui m'apprends quelque chose, oui c'est moi qui apprends de toi ma fille, et je te remercie. Tu sais une mère peut apprendre beaucoup de ses enfants. J'aurais tellement aimé le comprendre plus tôt. J'aurais tellement aimé comprendre qu'on ne sait pas tout, qu'on n'est pas obligée

LA FIGLIA – Cosa non è vero?

LA MADRE – Non è vero che non ti capisco... non è vero che sei dura... tu non sei dura no...

LA FIGLIA – Ah sì?

LA MADRE – No non sei dura. Questo non vuol dire essere duri figlia mia. No. Non questo. Essere duri è un'altra cosa. Esseri duri è diverso. È essere diversi. Cos'è essere duri. Ora te lo dico io. È semplicissimo. Semplicissimo da dire. Perché è esattamente come sono stata in passato. Come sono stata io, come sono stata io con te. Questo è un buon esempio di durezza. Di qualcuno che è duro. Ah, questo sì. Sì questo lo puoi dire forte. Potresti dire forte che sono stata dura. Tu potresti dirmi che sono stata dura. Perché è la verità bambina mia. Io sono stata molto dura. Sono stata dura. Sono stata dura. Tu non sei dura con me. Non mi dici mai una parola offensiva, cattiva. Mai. È vero che mi dici che non vuoi vedermi. Ma è così normale. Così normale. Se sapessi come ti capisco. Dopo tutto... Dopo tutto ciò che hai dovuto sopportare. Sopportare da parte di tua madre. Se sapessi come mi ritengo fortunata. Come mi ritengo fortunata che tu ti trattenga... che ti trattenga dal dirmi tutta la tua collera, tutto il tuo rancore, tutte le parole che ti porti dentro e che potrebbero annientarmi. Se sapessi come ti capisco, come capisco la tua collera il tuo rancore contro di me, e come ti ringrazio come ti ringrazio per la tua bontà, per i riguardi che hai per me che ti costringono a tenerti dentro tutte quelle parole tutta quella collera contro di me. Sì in tutta sincerità io ti ringrazio figlia mia, per la tua grandezza d'animo, quella che io non ho avuto con te, quella che io non ti ho insegnato ad avere, e che tu sei riuscita comunque a far crescere dentro di te, sì sei tu a insegnarmi qualcosa, sì sono io a imparare da te figlia mia, e te ne sono grata. Sai una madre può imparare molto dai propri figli. Come mi sarebbe piaciuto capirlo prima. Come mi sarebbe piaciuto capire che non si sa

de tout savoir tout de suite... Je te demande pardon ma fille, sincèrement, je te demande de me pardonner, de ne pas avoir été la mère que tu aurais mérité d'avoir... Pardon... Je m'en vais...

La mère s'en va.

LA FILLE – Oui maman, merci va-t'en.

Fin.

tutto, che non si è obbligati a sapere tutto subito... Ti chiedo perdono figlia mia, sinceramente, ti chiedo di perdonarmi, per non essere stata la madre che avresti meritato di avere... Perdono... Me ne vado...

La madre se ne va.

LA FIGLIA – Sì mamma, grazie vattene via.

Fine.

Indice

<i>Nota del traduttore</i>	VII
Joël Pommerat e <i>Questo figlio</i>	IX
<i>Cet enfant/Questo figlio</i>	1

I volumi pubblicati dalle Edizioni B.A. Graphis sono disponibili presso le seguenti librerie:

- Bari** • L'Adriatica, via Andrea da Bari 119, 080.523.56.40
- La Feltrinelli, via Melo 119, 080.520.75.01
- La Goliardica, via Roberto da Bari 136, 080.521.87.31
- Libreria Laterza, via Sparano 136, 080.521.17.80
- Bologna** • Feltrinelli International, via Zamboni 7/B, 051.26.80.70, 051.26.82.10
- Brindisi** • Libreria Piazza, c.so Garibaldi 38/a, 0831.56.20.47
- Cagliari** • Libreria CUEC, via Is Mirrionis 1, 070.29.12.01
- Chieti** • Libreria De Luca, via De Lollis 12/14, 0871.33.01.54
- Firenze** • GPL (Marzocco), via Martelli 6, 055.28.28.73
- Libreria Le Monnier Mondadori, via S. Gallo 53, 055.48.32.15
- Foggia** • Libreria Dante, via Oberdan 1, 0881.72.51.33
- Libreria dell'Ateneo, via Rosati 1/B, 0881.72.41.36
- Libreria Universo Simone, via Volta 7, 0881.70.96.38
- L'Aquila** • Libreria Colacchi, via Bafile 17, 0862.253.10
- Lecce** • Libreria Adriatica Editrice Salentina, via Arco di Trionfo 7, 0832.30.59.24
- Matera** • Libreria dell'Arco, via Ridola 37, 0835.31.11.11
- Milano** • Libreria CUEM, via Festa del Perdono 3, 02.58.30.73.70
- Napoli** • Libreria Renato Pisanti, corso Umberto I 38/40, 081.552.71.05
- Padova** • Libreria Gregoriana, via Roma 82, 049.66.10.33
- Libreria Piccin, via Belzoni 23, 049.875.54.48
- Perugia** • L'Altra, via U. Rocchi 3, 075.573.61.04
- Pescara** • Libreria d'Arte, piazza Rinascita 47, 085.421.14.55
- Pisa** • Astrea, piazza S. Frediano 10, 050.58.10.00
- Roma** • Libreria MEL Bookstore, via Nazionale 254-255, 06.488.54.05
- Siena** • Ticci, via delle Terme 5/7, 0577.28.00.10
- Taranto** • Libreria Filippi, via Nitti 8/c, 099.453.07.50
- Teramo** • Libreria La Scolastica, c.so S. Giorgio 39, 0861.25.03.94
- Torino** • Libreria Facoltà Umanistiche s.r.l., via G. Verdi 39/b, 011.88.25.70
- Libreria Libri&Libri di Raineri & C. s.a.s., via S. Ottavio 25, 011.83.55.86, 011.83.72.38

